

ARTICLE INFO

Received 25 March 2025
Revised 27 April 2025
Accepted 30 April 2025
Published 30 June 2025

WELFARE URBANO E RIGENERAZIONE

Sostenibilità e inclusione sociale per il raggiungimento degli SDG

URBAN WELFARE AND REGENERATION

Sustainability and social inclusion for achieving the SDGs

Laura Ricci, Irene Poli, Marsia Marino

ABSTRACT

Nel contesto di disuguaglianza sociale e crisi climatica che caratterizza la nuova questione urbana emerge la necessità di mettere in campo politiche per un welfare urbano che garantiscano alle comunità locali insediate il diritto generale alla città. In questo senso la rigenerazione urbana, intesa come strategia urbanistica di inclusione sociale, sviluppo economico e sostenibilità ambientale richiama la necessità di una convergenza intersettoriale e di una collaborazione interistituzionale. In questa cornice tematica le autrici propongono una riflessione sulle interconnessioni tra welfare urbano – inteso come diritto delle comunità insediate alle città pubblica – e il raggiungimento degli SDG, evidenziando la complessità della materia in relazione ai compromessi che le strategie di rigenerazione urbana sono chiamate a governare per conciliare la dimensione ambientale e socioeconomica del cambiamento, richiedendo un approccio interdisciplinare e multilivello. Tale fine si esplicita in una lettura critica delle interconnessioni tra i vari Obiettivi dell'Agenda 2030, supportata dalla disamina di un caso studio emblematico che promuove una governance integrata come strumento per superare le frammentazioni urbane e i compromessi sistemici che ostacolano lo sviluppo equo delle città contemporanee.

In the social inequality and climate crisis characterising the new urban issue, the need emerges to implement urban welfare policies that guarantee settled local communities the general right to the city. In this sense, urban regeneration, an urban strategy of social inclusion, economic development, and environmental sustainability, calls for cross-sectoral convergence and inter-institutional collaboration. In this thematic framework, the authors propose a reflection on the interconnections between urban welfare – understood as the right of settled communities to public cities – and the achievement of the SDGs, highlighting the complexity of the subject to the trade-offs that urban regeneration strategies are called upon to govern in order to reconcile the environmental and socio-economic dimensions of change, requiring an interdisciplinary and multi-level approach. This objective finds its expression in a critical reading of the interconnections between the various Goals of the 2030 Agenda, supported by examining an emblematic case study that promotes integrated governance as a tool to overcome urban fragmentation and systemic trade-offs that hinder the equitable development of contemporary cities.

KEYWORDS

rigenerazione urbana, welfare urbano, standard urbanistici, pianificazione urbana sostenibile, sostenibilità ambientale e socioeconomica

urban regeneration, urban welfare, urban standards, sustainable urban planning, environmental and socio-economic sustainability

Laura Ricci, Architect and PhD, is a Full Professor of Urban Planning at the PDTA Department, 'Sapienza' University of Rome (Italy). She is the author of publications focusing on urban planning innovation, urban regeneration, and welfare. E-mail: laura.ricci@uniroma1.it

Irene Poli, Architect and PhD, is Associate Professor of Urban Planning at the PDTA Department, 'Sapienza' University of Rome (Italy). Her main research fields are the regeneration of the existing city, the ecological-environmental perspective of urban planning, and the structural role of cultural heritage. E-mail: irene.poli@uniroma1.it

Marsia Marino, Architect and PhD, is a Researcher in Urban Planning at the PDTA Department, 'Sapienza' University of Rome (Italy). Her main research fields are the correlation between climate change and urban regeneration strategies and urban well-being as a driver for sustainable urban regeneration. E-mail: marsia.marino@uniroma1.it



Alla fine degli anni Settanta del Novecento Manuel Castells (1979), in *The Urban Question – A Marxist Approach*, presentò l'idea di una 'città del benessere' come la 'questione urbana' dell'epoca, affermando che i problemi urbani non possono essere risolti senza comprendere le cause economiche, politiche e sociali che li originano e riconoscendo una 'funzione sociale' nella strutturazione dello spazio urbano. Similmente Jacques Donzelot (2006), nel più recente *Quand la Ville se Défait – Quelle Politique Face à la Crise des Banlieues?*, ha evidenziato come la 'questione sociale' non fosse riducibile a problematiche meramente occupazionali, ma comprendesse anche fenomeni di esclusione e marginalità sociale. Rispetto a questo ha identificato tre tendenze che determinano la frammentazione urbana – 'relegazione', 'suburbanizzazione' e 'gentrificazione' – associandole al fallimento delle politiche abitative dal dopoguerra e sostenendo che solo il potenziamento della mobilità interquartiere può garantire un superamento delle barriere tra aree 'segregate, periurbane e gentrificate' (Mimar et alii, 2022).

Nel contesto nazionale anche Giuseppe Campos Venuti (2010) analizza i fenomeni di espansione urbana e le dinamiche sociali che ne derivano, sottolineando come le 'anomalie genetiche' che caratterizzano, fin dai primi del Novecento, le città italiane abbiano favorito dinamiche di espansione a macchia d'olio, secondo un processo di 'metropolizzazione' del territorio che ha modificato profondamente i territori italiani ed europei negli ultimi decenni.

Come esito di questi processi, la città contemporanea, nella sua varietà di definizioni – Indovina (2009, 2010) parla di 'città diffusa' e 'metropoli territoriale', Castells (2004) di 'città delle reti' – è diventata un luogo dei 'non luoghi' (Augè, 1992), in contrapposizione alla città moderna, tradizionalmente intesa come luogo della concentrazione, della densità e della complessità fisica, funzionale, sociale e simbolica (Ricci, Mariano and Iacomoni, 2020). La città contemporanea è infatti connotata da una dimensione illimitata territorialmente, cui fanno riscontro elevati livelli di inquinamento e di spreco energetico, gravi carenze di dotazioni infrastrutturali, forti eterogeneità e frammentazione dei tessuti, con alti tassi di consumo di suolo, nonché una mancanza strutturale di spazi pubblici e di presidio territoriale, che alimenta il senso di insicurezza, recidendo i legami identitari tra comunità insediate e territori (Ricci, 2019).

Alle problematiche socioeconomiche si sommano inoltre quelle relative alla crisi climatica, rendendo evidente come ad oggi non esistano due crisi separate, sociale e ambientale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale (Francesco, 2015), evidenziando come i processi di metropolizzazione abbiano impatti negativi tanto sull'ambiente quanto sul benessere sociale (Khan, Hildingson and Garting, 2020) e richiamando l'attenzione sul rischio potenziale di aggravio delle disuguaglianze connesso all'implementazione di strategie e azioni per l'adattamento e la mitigazione degli impatti climatici (Carter, Ianiri and Mariano, 2024).

In questo contesto le molte contraddizioni indotte dagli effetti della globalizzazione, il degrado fisico, la marginalità sociale, economica e culturale, la fragilità ambientale, i cambiamenti climatici estremi e gli eventi sismici, la pressione dei flussi migratori, le nuove istanze conseguenti al cambiamento

del sistema dei valori e dei modelli di comportamento della popolazione (Ricci, 2014) si sovrappongono alle 'anomalie genetiche' che hanno caratterizzato lo sviluppo delle città italiane, evidenziando l'emergere di una nuova, consolidata e strutturale 'questione urbana' (Camera dei Deputati, 2017).

In questa cornice tematica si propone una riflessione sulle interconnessioni tra welfare urbano – inteso come diritto delle comunità insediate alle città pubbliche – e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG; UN, 2015), evidenziando la complessità della materia in relazione ai compromessi che le strategie di rigenerazione urbana sono chiamate a governare per conciliare la dimensione ambientale e socioeconomica del cambiamento, richiedendo un approccio interdisciplinare e multilivello. In questo senso il saggio intende inserirsi nel dibattito scientifico-disciplinare offrendo una lettura critica delle interconnessioni tra i vari Obiettivi dell'Agenda 2030 supportata dalla disamina di un caso studio emblematico che promuove una governance integrata come strumento per superare le frammentazioni urbane e i compromessi sistemici che ostacolano lo sviluppo equo delle città contemporanee.

Il contributo – nei paragrafi 'Welfare urbano e città pubblica', 'Sostenibilità, salute e inclusione sociale per il perseguimento degli SDG: rigenerazione urbana e programmazione comunitaria', 'Attuazioni e compromessi degli SDG' – propone una letteratura review sui temi del welfare urbano e della città pubblica in relazione al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, mettendo anche in evidenza criticità e compromessi. A supporto della riflessione nel paragrafo 'Una sperimentazione emblematica: il Pla de Barris di Barcellona' viene proposta la disamina di un caso studio virtuoso, in contesto spagnolo, che vede la messa in pratica di una strategia sistemica di rigenerazione urbana finalizzata al raggiungimento di differenti Obiettivi.

I risultati del caso studio vengono quindi discussi criticamente nel paragrafo 'Attuazioni e compromessi nel Pla de Barris in relazione al raggiungimento degli SDG', che conferma la necessaria dialettica tra attuazione e compromessi discussa nei paragrafi precedenti. Nelle conclusioni vengono proposte alcune riflessioni per superare le 'barriere' culturali e normative che frenano la diffusione di buone pratiche, come quella trattata, nel contesto italiano.

Welfare urbano e città pubblica | La 'questione urbana' sottende condizioni generalizzate di marginalità e richiede la messa in campo di un nuovo welfare urbano, finalizzato a garantire a tutte le comunità locali il diritto alla salute, alla casa, all'istruzione, all'ambiente, alla mobilità pubblica, all'abitare: il 'diritto alla città' (Ricci, 2018). Quest'ultimo, teorizzato da Henri Lefebvre (2014), è inteso sia come diritto alla partecipazione, sia come diritto di appropriazione, a garanzia dell'accesso, dell'uso e della produzione di spazi e attrezzature pubbliche adeguati ai bisogni collettivi, in opposizione alla mercificazione dello spazio urbano tipica del capitalismo.

Anche il concetto di welfare è stato oggetto di riflessioni semantiche: se infatti Asa Briggs (1961) si sofferma sulla sua necessità di fronteggiare le 'contingenze sociali', Jeremy Bentham (1843) include nella definizione anche i concetti di 'sicurezza' e di 'uguaglianza'. In questa prospettiva il 'diritto alla città' di cui parla Lefebvre (2014), che trova espressione nel welfare, lega indissolubilmente lo spazio e le attrezzature pubbliche alla loro fun-

zione sociale, secondo un approccio rafforzativo di quello che è il pensiero di Harvey (1973), che a sua volta lega la localizzazione dei servizi – in relazione alle residenze – al miglioramento della qualità della vita. Le riflessioni di Soja (2010), di Secchi (2013) e di M. C. Tosi (2021) approfondiscono i temi dell'accessibilità in relazione alla giustizia spaziale e concorrono al salto concettuale – come evidenziato nella Commissione d'Inchiesta sul Degrado delle Città e delle Periferie (Camera dei Deputati, 2017) – da 'periferia' a marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, connotati tipici dello sviluppo delle grandi aree urbane nel loro complesso.

La costruzione di questo nuovo welfare richiama l'esigenza e costituisce l'obiettivo prioritario di una strategia integrata e interscalare di governo pubblico – cui faccia riscontro una Sede istituzionale centrale che svolga un ruolo efficace di regia – finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale, per restituire prospettive di equità, di qualità e di efficienza al governo della città e dei territori contemporanei (Ricci, 2017).

La strategia di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale, come avviene già nel contesto europeo, deve costituire anche in Italia l'asse centrale di un'Agenda urbana nazionale che investa tutte le politiche che attengono al governo del territorio: dalle politiche di sviluppo del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture a quelle di tutela e di valorizzazione del sistema ambientale e dei suoi valori ecologici, paesaggistici, storici, culturali, sociali ed economici; dalle politiche locali dei 'territori' a quelle nazionali e sovranazionali (Ricci, 2018). Una strategia quindi necessariamente non solo urbanistica, riferita prevalentemente alla parte fisica della città, ma di inclusione sociale e di sviluppo economico locale (Oliva and Ricci, 2017), che comprenda la città pubblica, l'insieme delle componenti pubbliche o di uso pubblico relative agli spazi aperti, alle aree verdi, ai servizi, alla mobilità, alla residenza sociale, come struttura di riferimento.

La città pubblica, quale sistema di componenti pubbliche e di uso pubblico costituisce quindi sia la matrice fisica e l'ossatura portante, sia il quadro delle coerenze delle scelte strutturali di un processo complessivo e compensativo di rigenerazione delle città e dei territori contemporanei, che trova il suo focus nella realizzazione del nuovo welfare urbano, attraverso la costruzione di una rete di reti materiali e immateriali, interattive e integrate, che garantiscano un presidio e una dotazione territoriale capillare (Ricci, Mariano and Iacomoni, 2020; Iacomoni, 2019).

Sostenibilità, salute e inclusione sociale per il perseguimento degli SDG: rigenerazione urbana e programmazione comunitaria | Il connotato di comprensività della strategia di rigenerazione urbana, che deve tener assieme, come detto, una pluralità di dimensioni (Galuzzi and Vitillo, 2018) e perseguire obiettivi integrati e multipli, è stato definito nel 2007 dalla Commissione Europea e trova un'ampia convergenza nelle politiche comunitarie (European Commission, 2006). In particolare trova riscontro nella 'Agenda Urbana Europea' (European Commission, 2017) che stabilisce dodici priorità di sviluppo urbano, in linea con i 17 SDG delineati nell'Agenda 2030. Queste priorità riflettono l'urgenza di affrontare problematiche globali come

la povertà, le disuguaglianze sociali e l'impatto del cambiamento climatico, proponendo un approccio integrato che unisce sviluppo economico e sostenibilità, invero il senso proprio della rigenerazione urbana.

In questa direzione si muove anche il 'Green Deal Europeo' (European Commission, 2019), che impegna i Paesi membri a far fronte alle problematiche climatiche e ambientali, delineando obiettivi finalizzati a garantire una società giusta e prospera con un'economia competitiva e una netta riduzione delle emissioni del gas serra entro il 2050. Sotto la guida di Ursula von der Leyen, la Commissione ha infatti sottolineato l'importanza di integrare le dimensioni ambientali e sociali nei sistemi di welfare europei, promuovendo politiche che favoriscano l'efficienza economica e il benessere sociale.

Accanto al Green Deal, nel 2020 è stata presentata la comunicazione 'A Strong Social Europe for Just Transitions' (European Commission, 2020a), che afferma la necessità di garantire una transizio-

ne ecologica equa. Questa comunicazione funge da Agenda Sociale per il periodo 2020-2021, trattando temi cruciali come l'occupazione, l'uguaglianza e l'equità nelle condizioni di lavoro: essa mira a rafforzare i sistemi di protezione e inclusione sociale, con l'obiettivo di garantire che i benefici della transizione ecologica siano condivisi equamente da tutti i cittadini. Il 'braccio finanziario' della comunicazione è il 'Just Transition Fund 2021-2027' (European Commission, 2020b), un fondo concepito per supportare i territori che affrontano gravi sfide socioeconomiche derivanti dalla transizione, attraverso una risposta concreta alle esigenze delle comunità più vulnerabili, fornendo risorse per progetti che promuovano la sostenibilità e l'inclusione sociale.

A livello nazionale la necessità di una attualizzazione alla scala locale degli obiettivi comunitari definiti nell'Agenda Urbana Europea, per renderli operativi e attuabili, ha spinto la Commissione a esortare ogni Paese membro a dotarsi di una pro-

pria Agenda Urbana. L'Italia ha definito nel 2017 la propria 'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile' (ASviSz, 2017), delineando le priorità per contrastare la povertà e la segregazione sociale e per promuovere un cambiamento demografico e l'uso delle energie rinnovabili.

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria globale, connesse alla pandemia da Covid-19, hanno rappresentato un punto di svolta nelle politiche programmatiche, in quanto la pandemia, seppure abbia colpito il pianeta in modo uniforme, ha rivelato profonde disuguaglianze abitative e di accesso agli spazi e alle attrezzature pubbliche. Questo ha palesato come la qualità della vita sia indissolubilmente legata all'ambiente urbano e come una transizione ecologica duratura non possa prescindere dalla componente sociale.

Con questi obiettivi la Commissione Europea ha dato avvio nel 2021 al 'New European Bauhaus' (European Commission, 2021), un movimento creativo e interdisciplinare che invita a ripensare le città

PLA DE BARRIS

2025/2028



barcelona.cat/pladebarris



Ajuntament de
Barcelona

Fig. 1 | Pla de Barris, edition 2025-2028 (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

e gli spazi di vita per renderli più 'belli, sostenibili e inclusivi', per tradurre gli obiettivi tematici del Green Deal a livello territoriale, coniugando il miglioramento della qualità della vita con la costruzione della città pubblica. Inoltre, come risposta proattiva alla crisi socioeconomica a esito della fase pandemica, la Commissione Europea ha predisposto il documento strategico 'Next Generation EU 2021-2026' (European Commission, 2020c), un Piano di Ripresa per aiutare i Paesi membri a fronteggiare le criticità emerse, mettendo in campo azioni per attuare la transizione ecologica e sociale auspicata con i provvedimenti citati, 'A Strong Social Europe for Just Transitions' e 'New European Bauhaus'.

Per accedere ai finanziamenti stanziati, ogni Paese ha quindi presentato un pacchetto di investimenti e riforme. L'Italia ha redatto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR; MIMIT, 2023) nel quale ha delineato le priorità di investimento per il periodo 2021-2026, in sinergia con le 'Strategie delle Politiche di coesione 2021-2027' (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020), specificamente rivolte alla coesione e al riequilibrio territoriale. L'obiettivo del Piano è stato rilanciare la struttura socioeconomica del Paese, puntando su digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale, con lo stanziamento di ingenti finanziamenti suddivisi in sei Missioni principali.

La necessità e l'urgenza di valorizzare le risorse e la progettualità espressa da Regioni e Comuni in attuazione del PNRR, sia nei Programmi Innovativi per la Qualità Urbana (PINQuA) sia nel 'parco progetti' previsti dalle Missioni, nell'ambito della 'questione urbana' sopra richiamata ha portato i fronti più avanzati del dibattito a interrogarsi su una necessaria convergenza della programmazione ordinaria e straordinaria verso strategie e obiettivi comuni e condivisi¹, in particolare in linea con i diciassette SDG individuati nell'Agenda 2030 (Crupi, 2024).²

Attuazioni e compromessi degli SDG | I 17 SDG, individuati nel 2015 con un carattere globale e universale, fanno riferimento a un ampio ventaglio di questioni incardinate sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, economico, sociale ed ecologico (Crupi, 2024). La loro declinazione a livello europeo, nel Patto di Amsterdam per l'Agenda Urbana dell'Unione europea (European Commission, 2017), esplicita la relazione tra SDG e Pianificazione, con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti attraverso la promozione di strategie di 'rigenerazione urbana integrata' (European Commission, 2017).

Tuttavia, a ormai dieci anni dalla adozione dell'Agenda, come evidenziato nei Global Sustainable Development Report (UN, 2023), i progressi nella loro attuazione sono stati disomogenei e, in alcuni casi, insufficienti; mentre il perseguimento di alcuni SDG sta procedendo nella giusta direzione, altri come la sicurezza alimentare e la protezione della biodiversità, richiedono ancora una significativa accelerazione.

La valutazione considera necessariamente anche gli impatti sistemici tra i differenti obiettivi e gli esiti sinergici delle strategie messe in atto (Taajamaa et alii, 2022; Elsheekh et alii, 2021; Hyder and Haque, 2022): l'educazione (SDG 4) è essenziale per combattere la povertà (SDG 1) e migliorare salute e benessere (SDG 3); un'istruzione di qualità e pubblica (SDG 4) è necessaria per formare com-

Barris segons grau de vulnerabilitat urbana (baixa, moderada i alta)

i barris participants en la nova edició del Pla de Barris de Barcelona 2025-2028*. Barcelona, 2021

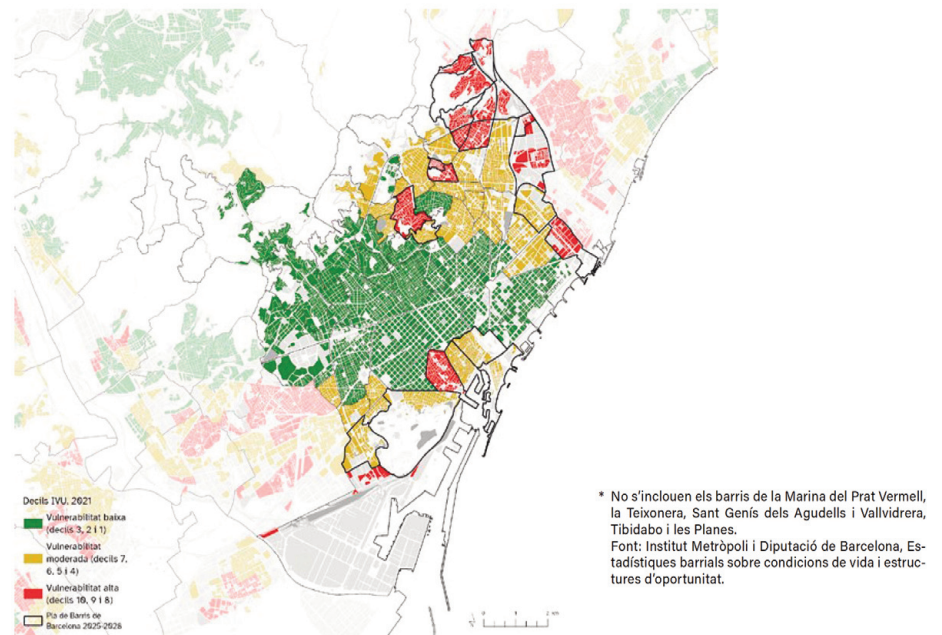


Fig. 2 | Analysis of urban vulnerability concerning neighbourhoods (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

petenze utili per lavori dignitosi e una crescita economica sostenibile (SDG 8); la salute umana (SDG 3) dipende anche da fattori ambientali e sociali e pertanto si trova in stretta relazione con l'SDG 6 (acqua pulita) e l'SDG 11 (Città sostenibili), sottolineando l'importanza di ambienti sani per il benessere umano. In particolare, il perseguimento dell'SDG 11 svolge un ruolo cruciale, nel contesto urbano, nel miglioramento delle condizioni abitative e nella riduzione della povertà (SDG 1), in relazione, come richiamato, con la salute e il benessere (SDG 3), ma anche con un'istruzione di qualità (SDG 4), l'uguaglianza di genere (SDG 5) e la riduzione delle disuguaglianze sociali (SDG 10).

Il Report del 2023 (UN, 2023) ha tuttavia evidenziato come il progresso in alcuni Obiettivi ha avuto impatti negativi su altri, mostrando significativi compromessi (Sgro, Frayne and McCordic, 2019). L'obiettivo di garantire un accesso equo al cibo (SDG 2) può entrare infatti in conflitto con la tutela degli ecosistemi e delle risorse idriche (SDG 14 e 15), a causa dell'espansione delle aree agricole intensive e degli spazi per la produzione alimentare locale. Similmente il binomio crescita economica (SDG 8) / rigenerazione urbana (SDG 11) inficia le azioni per il clima (SDG 13). La creazione di nuove infrastrutture o aree produttive se da una parte incentiva l'occupazione, dall'altra, laddove non pianificata con criteri di sostenibilità, può aumentare il consumo di suolo, le emissioni e il degrado ambientale; inoltre alcune azioni di rigenerazione urbana rischiano di innescare processi di gentrificazione e un aumento dei costi abitativi, escludendo le fasce più vulnerabili della popolazione (SDG 1 e 10).

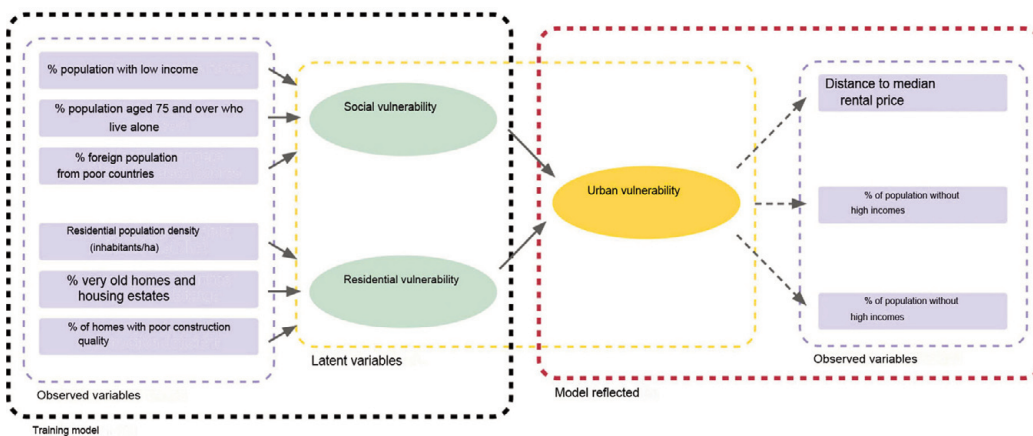
La consapevolezza dell'importanza dei territori nel sostenere dal basso la spinta verso la transizione di sostenibilità è evidenziata dalle Nazioni Unite (UN, 2015) e dall'Unione Europea (European Commission, 2019). A livello nazionale il Rapporto ASviS 2023 'I Territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile' ha restituito il posizionamento di Regioni, Pro-

vincie, Città metropolitane, Comuni e aree urbane rispetto ai 17 SDG a tale data, evidenziando come la situazione sia tutt'altro che soddisfacente: vi sono avanzamenti solo su due Obiettivi (salute ed economia circolare), peggioramenti in quattro (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche, e istituzioni) e una situazione stabile per i restanti, con la solita dicotomia tra regioni del nord e del sud, con le seconde più indietro delle prime (ASviS, 2023).

A questi fini, l'SDG Summit³ (UN, 2023) tenutosi nel 2023 a New York ha concordato una dichiarazione, successivamente approvata dall'Assemblea Generale, nella quale si è preso atto della necessità di una maggiore 'territorializzazione' degli SDG, anche attraverso la predisposizione di Piani Nazionali di Accelerazione per l'attuazione dell'Agenda 2030. Con riferimento all'SDG 11, che ha notevoli e trasversali ricadute sugli altri obiettivi, l'Unione Europea in un Voluntary Review (European Union, 2023) evidenzia come negli ultimi cinque anni ci siano stati alcuni progressi, anche se il Rapporto ASviS descrive per l'Italia una situazione di sostanziale stabilità.

Tali valutazioni, confermate nel report dell'High-Level Political Forum on Sustainable Development del 2024 (UN, 2024), a oltre metà del percorso verso l'attuazione dell'Agenda 2030 ribadiscono l'urgenza di una convergenza tra le politiche di sviluppo urbano e quelle di inclusione sociale, salute e sicurezza da porre al centro del dibattito, della ricerca e della sperimentazione per definire riferimenti cognitivi e progettuali per la costruzione di una città pubblica che risponda alle nuove sfide della contemporaneità, in linea con le indicazioni dell'Agenda Urbana e che allo stesso tempo riduca il più possibile i significativi compromessi registrati. A questi fini il contributo presenta sinteticamente gli esiti di una lettura analitico-interpretativa e critico-valutativa di un emblematico caso-studio, con l'obiettivo di contribuire, induttivamente, alla ricerca di tali riferimenti.

Teoretical model of the Urban Vulnerability Index (UVI)



Source: Metropolis Institute.

Una sperimentazione emblematica: il Pla de Barris di Barcellona

Le complesse sfide che la città contemporanea si trova a fronteggiare sottolineano l'urgenza e la necessità di mettere in campo strategie integrate di rigenerazione urbana, che mettano a sistema interventi puntuali in un quadro strutturale unitario, finalizzato a una ricomposizione fisica e sociale dell'ambiente urbano nella sua interezza. Tali strategie sono da intendersi non solo come strumenti di trasformazione dello spazio fisico, ma come veri e propri veicoli di giustizia spaziale e innovazione sociale, adottando un approccio olistico che consenta di affrontare le interconnessioni tra ambiente, salute e inclusione sociale, cui si è fatto riferimento, in linea con i principi dell'Agenda 2030.

A supporto della riflessione si riporta la disamina di un'emblematica sperimentazione, condotta nel contesto spagnolo, di convergenza tra le politiche di sviluppo urbano con quelle di inclusione sociale, salute e sostenibilità, che ha conseguito significativi avanzamenti nel concreto perseguimento degli SDG, come auspicato nell'SDG Summit del 2023.

Si tratta del Pla de Barris menzionato – come buona pratica – nel Programma delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa⁴, un'iniziativa comunitaria che mira a promuovere la diversità e l'inclusione nelle città, offrendo supporto alle Amministrazioni locali nella creazione di politiche interculturali, con l'obiettivo di valorizzare le diversità e trasformarle in un vantaggio per la comunità. Inoltre, ai fini del presente saggio, il Piano appare di notevole interesse anche per via della sua positiva segnalazione, all'interno del 'Monitoring Report on the Barcelona 2030 Agenda – Voluntary Local Review' del 2023 (Ajuntament de Barcelona, 2023), relativamente al perseguimento dell'SDG 11, ma anche per le sue relazioni, più o meno esplicite, con gli SDG 1, 3, 4, 8, 10 e 13.

Avviato dall'Ayuntamiento di Barcellona nel 2016, l'iniziativa è giunta nel 2025 alla sua terza edizione (Fig. 1). Il contesto da cui nasce è strettamente legato alla storia di Barcellona e alla sua espansione in termini urbanistici: la crescita disomogenea della città, avviata con l'annessione di Comuni limitrofi nel XIX secolo e accelerata durante i processi di metropolizzazione del secolo successivo, ha generato aree urbane con scarsa dotazione di infrastrutture, accessibilità limitata e servizi insufficienti e una frammentazione che ha posto le basi per la concentra-

zione, in determinati quartieri, di profonde disuguaglianze sociali (Figg. 2-4).

Il Piano (Ajuntament de Barcelona, 2022) – consolidando un modello di sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030 e la necessità di territorializzazione degli SDG – affronta le problematiche urbane più urgenti trasformandole in opportunità per costruire un futuro sostenibile, resiliente e inclusivo, attraverso un sistema integrato di progetti su misura per i quartieri più vulnerabili di Barcellona (Nello, 2012). Questa iniziativa si caratterizza come una delle più ambiziose e sistemiche in materia di rigenerazione urbana e sociale messe in campo a Barcellona negli ultimi decenni.

Alcuni obiettivi specifici sono la riduzione delle disuguaglianze educative, la riqualificazione degli spazi pubblici, la promozione della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale e la riqualificazione del Patrimonio edilizio (Fig. 5). Tali obiettivi sono perseguiti per mezzo di una metodologia integrata e partecipativa che prevede un sistema quadriennale integrato di interventi finalizzati a ridurre le disuguaglianze socioeconomiche e a migliorare la qualità della vita nei quartieri più vulnerabili della città, generando impatti positivi anche dal punto di vista sociale, ambientale e del benessere (Urtaran-Laresgoiti et alii, 2025; Figg. 6-8).

In generale il Piano amplia l'approccio della Llei de Barris, approvata dal Parlament de Catalunya nel 2004, integrando gli ambiti di intervento sociale con quelli urbani, intensificando il lavoro comunitario, espandendo la logica della partecipazione cittadina e promuovendo la collaborazione multilivello tra Pubblica Amministrazione e società civile, per garantire che gli interventi siano adattati alle necessità dei quartieri in una logica local-based, per la costruzione della città pubblica e del welfare.

Il Piano prevede sei ambiti di intervento strategico: istruzione e salute; diritti sociali, equità di genere e azione comunitaria; alloggio; occupazione, sviluppo economico ed economia sociale; spazio pubblico e accessibilità; sostenibilità ambientale ed emergenza climatica. Tali ambiti puntano a rafforzare la rete educativa, stimolare l'attività economica, migliorare le condizioni di vita dei cittadini e affrontare le carenze in termini di dotazioni urbanistiche, di accessibilità e di infrastrutture territoriali, in primis facendo riferimento allo spazio pubblico (Ajuntament de Barcelona, 2025, 2022). La metodologia è caratterizzata da alcuni punti cardine:

Fig. 3 | Urban vulnerability analysis (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

approccio trasversale e multilivello; utilizzo di tecniche qualitative e quantitative di indagine e monitoraggio; partecipazione comunitaria; flessibilità e approccio local-based (Fig. 9). L'analisi rigorosa delle istanze locali, la partecipazione attiva dei residenti e il monitoraggio costante degli impatti previsti dal Piano hanno consentito di verificare una riduzione della criminalità e degli atti vandalici nelle aree di intervento e un incremento dell'attività sociale e fisica da parte dei residenti, grazie alla rigenerazione degli spazi pubblici e del verde pubblico, evidenziando ricadute positive sulla qualità della vita in termini di sostenibilità, salute e inclusione sociale (Berretta, Desideri and Staltari, 2024).

Con la terza edizione (2025-2028) il Pla de Barris compie un ulteriore passo avanti, con un budget di 200 milioni di euro e un focus più ampio: le novità principali includono interventi specifici nei Barris de Muntanya, non inclusi nelle edizioni precedenti, e un rafforzamento della partecipazione comunitaria in tutte le fasi del progetto. Un ruolo centrale è attribuito ai progetti educativi e culturali, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e promuovere un'istruzione inclusiva (SDG 4), oltre che all'integrazione con 'soluzioni verdi' e sostenibili per affrontare le sfide ambientali, rafforzando in questo modo l'impegno della Città verso la neutralità climatica (SDG 11 e 13).

La nuova edizione riguarda 13 Pla de Barris per complessivi 27 quartieri, oltre a un Piano speciale per Ciutat Vella, articolati intorno a 3 assi strategici: educazione e cultura; spazio pubblico e accessibilità; abitabilità e riqualificazione. Il bacino di utenza è stimato in 438.000 abitanti, suddivisi in 4 profili target di utenti prioritari: anziani, donne, adolescenti e giovani, migranti.

Attuazioni e compromessi nel Pla de Barris in relazione al raggiungimento degli SDG

A esito degli interventi, soprattutto con riferimento alle prime due edizioni, si sono tuttavia riscontrati alcuni compromessi, seppur limitati a casi specifici, soprattutto riferiti all'innescare di processi di gentrificazione a seguito della rigenerazione fisico-morfologica e funzionale, al limitato coinvolgimento della comunità nei processi partecipativi e al mantenimento degli equilibri tra trasformazione urbana e protezione degli ecosistemi.

Tra i progetti più significativi dell'edizione 2016-2020 si segnala il progetto nella zona della Marina

del Prat Vermell (Fig. 10), un quartiere storicamente segnato da un passato industriale, oggi in dismissione. La trasformazione di questa area, attuata attraverso una modifica al Plan General Metropolitano, ha visto la conversione degli spazi industriali dismessi in un'area di verde pubblico urbano multifunzionale, il Parc de la Marina, che non solo offre spazi aperti ecologicamente orientati, ma anche strutture per attività sportive e ricreative.

L'intervento ha riguardato altresì la costruzione di nuovi alloggi sociali, contribuendo a mitigare l'emergenza abitativa (SDG 1, 11, 13 e 15), ma al tempo stesso sollevando alcune preoccupazioni circa il mantenimento della biodiversità locale e mostrando quanto sia complesso bilanciare i requisiti di rigenerazione urbana con gli SDG legati alla tutela ambientale. Il progetto non si è comunque limitato alla trasformazione fisica del quartiere, ma ha anche sostenuto lo sviluppo economico locale attraverso la promozione di piccole imprese e cooperative, in linea con l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico urbano e favorire la coesione sociale (SDG 8 e 10).

Nella seconda edizione 2021-2024 una delle iniziative più rilevanti è stata quella nei Quartieri Carmel e Can Baró. Una delle aree centrali di intervento è stata la Plaça Pastrana, trasformata in uno spazio pubblico di alta qualità, progettato per favorire l'interazione sociale e migliorare la vivibilità del quartiere. Anche il Parco del Guinardó, una delle principali aree verdi dei quartieri, è stato oggetto di interventi che ne hanno migliorato l'accessibilità, integrando percorsi pedonali e ciclabili; altri benefici hanno riguardato gli aspetti ambientali, con un incremento della biodiversità urbana e una riduzione delle isole di calore, e quelli sociali, con il maggiore utilizzo del Parco da parte dei residenti e il rafforzamento del senso di comunità (SDG 3, 7, 11 e 13). Tuttavia il progetto ha incontrato alcune difficoltà nel gestire gli effetti sociali della rigenerazione, in quanto la crescente attrattività della zona ha contribuito a un aumento dei valori immobiliari, innescando timori di una possibile gentrificazione nei residenti storici, in contrasto con l'obiettivo di riduzione delle disuguaglianze sancito dall'SDG 10.

Un ulteriore significativo intervento è stato quello nello storico Quartiere Ciutat Vella, che ha previsto interventi volti alla valorizzazione del Patrimonio storico e alla rigenerazione urbana. Tra le azioni più emblematiche il restauro, anche in chiave di efficientamento energetico, dell'Hospital de la Santa Creu, un Complesso architettonico di grande valore divenuto sede della Biblioteca de Catalunya. Anche il Jardí de Rubió i Lluch, situato nello stesso Complesso, è stato riqualificato per creare uno spazio verde culturalmente rilevante, accessibile e fruibile da residenti e turisti (SDG 4, 7 e 11); il progetto ha tuttavia messo in evidenza alcune difficoltà nel coinvolgimento di tutte le fasce sociali, in particolare di quelle più svantaggiate, nel processo decisionale, rendendo parziale il raggiungimento di una partecipazione equa e inclusiva, propria dell'SDG 4.

L'analisi critica di alcuni interventi specifici riferiti alle ultime due edizioni del Pla de Barris, che ha messo in evidenza i successi conseguiti alla luce di alcuni compromessi, ha voluto evidenziare le interconnessioni tra interventi fisici, sociali e ambientali all'interno di strategie di rigenerazione urbana. Tale operazione analitico-interpretativa ha permesso di sottolineare i punti di forza dell'iniziativa, tra cui l'approccio integrato e partecipativo, la riduzione

ne delle disuguaglianze educative e la promozione della sostenibilità ambientale, oltre alla capacità di generare interventi trasversali che rafforzano la coesione sociale e migliorano la qualità della vita nei quartieri più vulnerabili.

Tuttavia permangono alcuni limiti e criticità: il rischio di gentrificazione in seguito alle trasformazioni urbane, il bilanciamento complesso tra rigenerazione e tutela ambientale e un coinvolgimento comunitario che, in alcune aree, si è rivelato insufficiente. Alla luce della indubbia trasferibilità del modello ad altri contesti territoriali, garantita dall'approccio versatile e dalla flessibilità operativa, occorre primariamente riflettere sulle criticità evidenziate richiamando l'urgenza di mettere in campo strumenti in grado da un lato di supportare strategie capaci di limitare i compromessi, bilanciando equità, inclusione e sostenibilità, dall'altro di monitorare, anche 'endoprocedimentalmente', gli impatti delle azioni adottate sul medio-lungo termine.

Conclusioni | Il quadro di generalizzata marginalità, disuguaglianza sociale e povertà, connesso alla nuova questione urbana, come richiamato nel primo paragrafo, evidenza nella città contemporanea un aggravio delle carenze strutturali e richiama l'esigenza di mettere in campo politiche, strategie e strumenti finalizzati alla realizzazione di un nuovo welfare urbano, per garantire il soddisfacimento dei diritti a tutte le comunità locali (Ricci, 2018). La costruzione di questo nuovo welfare richiama l'esigenza e costituisce l'obiettivo prioritario di una strategia di rigenerazione urbana, il cui carattere di integrazione e di comprensività coglie pienamente il senso degli indirizzi sanciti dalle Nazioni Unite, con i 17 SDG all'interno della Agenda 2030. Come evidenziato dalla sperimentazione in corso nel conte-

sto spagnolo, relativa ai Plan de Barris di Barcellona, la costruzione del nuovo welfare urbano richiede la messa in campo di una nuova concezione che, attraverso un approccio sperimentale e interdisciplinare, sia in grado di rispondere alle istanze di rigenerazione ambientale, rivitalizzazione socioeconomica e valorizzazione delle identità locali. A tale fine tuttavia la riflessione mostra come sia essenziale attivare politiche integrate che superino l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici tradizionali, la complessità procedurale e i conflitti di competenze amministrativi e interistituzionali, nonché in molti contesti come in quello italiano la mancanza di una visione strategica territoriale complessiva e strutturale, nell'attesa di una Legge di principi per il Governo del territorio.

È necessaria una visione che affianchi alla concezione di standard urbanistico, legato quantificazione e distribuzione localizzativa di aree per servizi pubblici, una concreta politica ai fini di una loro acquisizione, realizzazione, gestione e fruizione (Ricci, 2017; Oliva, 2008), anche integrando e completando la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni. A tale fine si rende necessario assumere nuovi indicatori di vulnerabilità socioeconomica e ambientale prima, e di sostenibilità socioeconomica e ambientale poi, che da un lato restituiscano lo stato di salute e di sviluppo urbano delle principali città europee e nazionali, dall'altro supportino la definizione di nuovi e innovativi criteri di progettazione delle componenti pubbliche della città, criteri che forniscano riferimenti quali-quantitativi e di performance del welfare urbano che costituiscono input per integrare / innovare paradigmi, apparati normativi / regolamentari nell'ottica di una transizione resiliente della città contemporanea a favore delle istanze sociali, economiche e ambientali.

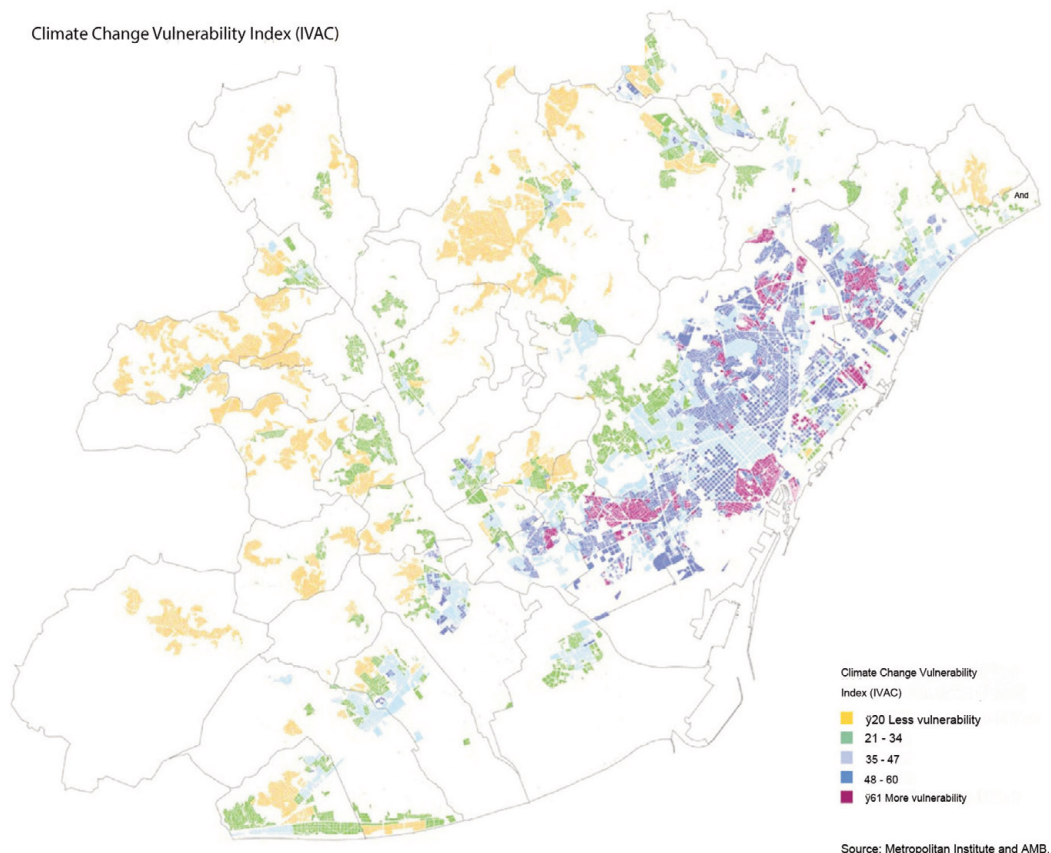


Fig. 4 | Analysis of neighbourhood climate vulnerability (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

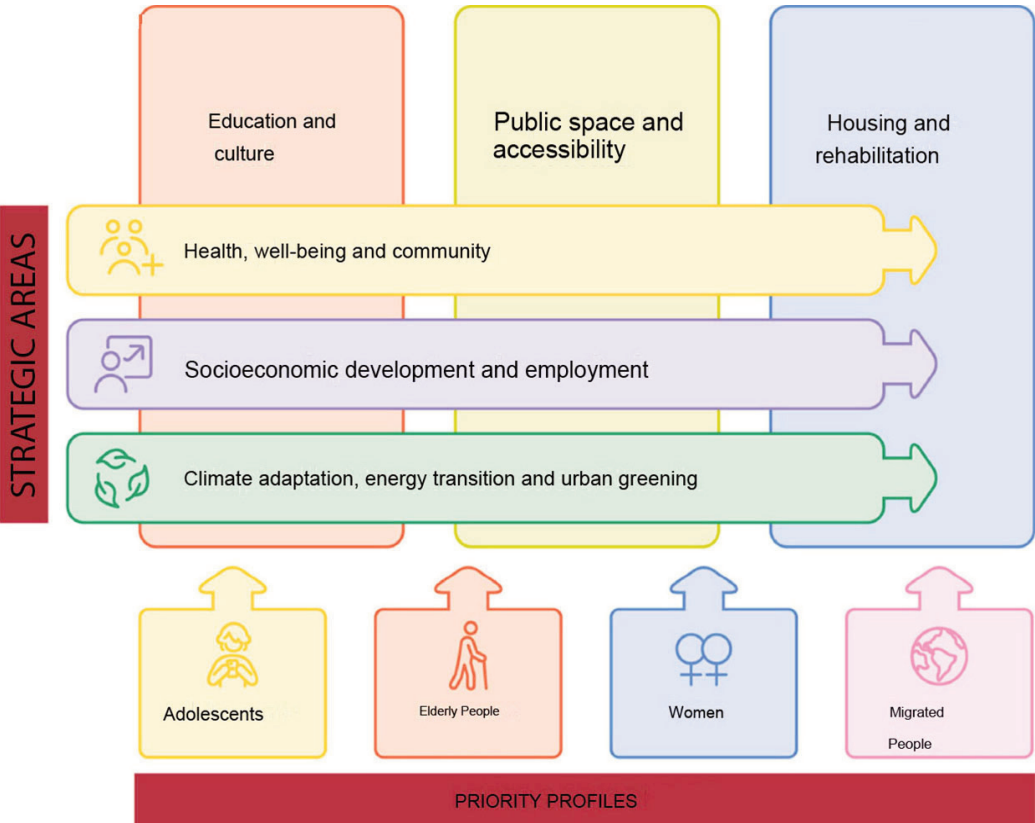


Fig. 5 | Strategic approach of the Plan (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

In questo quadro è quindi fondamentale sviluppare modelli teorici e operativi che rispondano alle trasformazioni ambientali, sociali ed economiche in corso nelle città e nei territori contemporanei, generando soluzioni innovative che favoriscano la sostenibilità, la salute e l'inclusione. La convergenza tra le politiche di sviluppo urbano e quelle di inclusione sociale, salute e sicurezza deve collocarsi quindi sempre al centro del dibattito, della ricerca e della sperimentazione, per costruire una città pubblica che risponda alle nuove sfide della contemporaneità, in linea con le indicazioni dell'Agenda 2030, e che allo stesso tempo riduca il più possibile i compromessi registrati per il raggiungimento degli SDG.

Una tale nuova concezione di welfare urbano comporta ricadute sociali ed etiche, richiedendo una revisione del portato culturale delle discipline del progetto, come la Pianificazione urbanistica, e ridefinendo il loro ruolo nei processi di trasformazione del territorio, al fine di migliorare la qualità della vita e promuovere un senso di appartenenza e responsabilità collettiva, essenziali per costruire città più sostenibili, inclusive e sicure.

At the end of the 1970s, Manuel Castells (1979), in *The Urban Question – A Marxist Approach*, presented the idea of a 'city of well-being' as the 'urban question' of the time, asserting that urban problems cannot solve without understanding the economic, political and social causes that give rise to them and recognising a 'social function' in the structuring of urban space. Similarly, Jaques Donzelot (2006), in the more recent *Quand la Ville se Défait – Quelle Politique Face à la Crise des Banlieues?*, highlighted how the 'social question' was not reducible to merely employment issues, but also included phenomena of exclusion and social marginality. To this, it identified three trends that determine urban frag-

mentation – 'relegation', 'suburbanisation' and 'gentrification' – associating them with the failure of housing policies since the post-war period and arguing that only the enhancement of inter-neighbourhood mobility can guarantee an overcoming of barriers between 'segregated, peri-urban and gentrified areas' (Mimar et alii, 2022).

In the national context, Giuseppe Campos Venuti (2010) also analyses the phenomena of urban expansion and the resulting social dynamics, emphasising how the 'genetic anomalies' that have characterised Italian cities since the early 20th century have favoured sprawling expansion dynamics, according to a process of 'metropolisation' of the territory that has profoundly modified Italian and European territories in recent decades.

As a result of these processes, the contemporary city, in its variety of definitions – Indovina (2009, 2010) speaks of 'diffuse city' and 'territorial metropolis', Castells (2004) of 'city of networks' – has become a place of 'non-places' (Augè, 1992), as opposed to the modern city, traditionally understood as a place of concentration, density and physical, functional, social and symbolic complexity (Ricci, Mariano and Iacomoni, 2020). The contemporary city is notable for its unlimited territorial dimension, which corresponds to high levels of pollution and energy wastage, serious shortcomings in infrastructural endowments, firm heterogeneity and fragmentation of fabric, with high rates of land consumption, as well as a structural lack of public spaces and land protection, which fuels a sense of insecurity, severing identity ties between settled communities and territories (Ricci, 2019).

In addition to the socio-economic issues, there are also those related to the climate crisis, making it clear that today there are not two separate crises, social and environmental. However, a single and complex socio-environmental crisis (Francesco, 2015), highlighting how metropolisation processes

have negative impacts on both the environment and social well-being (Khan, Hildingson and Garting, 2020) and drawing attention to the potential risk of worsening inequalities related to the implementation of strategies and actions for adaptation and mitigation of climate impacts (Carter, Ianiri and Mariano, 2024).

In this context, the many contradictions induced by the effects of globalisation, physical degradation, social, economic and cultural marginality, environmental fragility, extreme climatic changes and seismic events, the pressure of migratory flows, and the new instances resulting from the change in the system of values and behavioural patterns of the population (Ricci, 2014) overlap with the 'genetic anomalies' that have characterised the development of Italian cities, highlighting the emergence of a new, consolidated and structural 'urban question' (Camera dei Deputati, 2017).

Within this thematic framework, a reflection upon the interconnections between urban well-being is put forward – understood as the right of settled communities to public cities – and the Sustainable Development Goals (SDGs; UN, 2015), highlighting the complexity of the subject about the trade-offs that urban regeneration strategies are called upon to govern in order to reconcile the environmental and socio-economic dimensions of change, requiring an interdisciplinary and multi-level approach. In this sense, the essay intends to insert itself in the scientific-disciplinary debate by offering a critical reading of the interconnections between the various Goals of the 2030 Agenda supported by the examination of an emblematic case study that promotes integrated governance as a tool to overcome urban fragmentations and systemic trade-offs that hinder the equitable development of contemporary cities.

The contribution – in the paragraphs 'Urban welfare and the public city', 'Sustainability, health,

and social inclusion for the pursuit of the SDGs: urban regeneration and community planning', and 'Implementations and trade-offs of the SDGs' – proposes a literature review on the themes of urban welfare and the public city about the achievement of the SDGs, also highlighting criticalities and compromises. In support of this reflection, in the paragraph 'An emblematic experiment: the Pla de Barris in Barcelona', an examination is proposed of a virtuous case study, in the Spanish context, which sees the implementation of a systemic urban regeneration strategy aimed at achieving the SDGs.

The case study results are then critically discussed in the section 'Implementations and compromises in the Pla de Barris about the achievement of the SDGs', confirming the necessary dialectic between implementation and trade-offs discussed in the previous paragraphs. In the conclusions, some reflections aim to overcome the cultural and regulatory 'barriers' hindering the dissemination of good practices in the Italian context, such as the one discussed.

Urban welfare and the public city | The 'urban question' underlies generalised conditions of marginality and calls for the deployment of a new urban welfare, aimed at guaranteeing all local communities the right to health, housing, education, the environment, public mobility, and housing: the 'right to the city' (Ricci, 2018). The 'right to the city', theorised by Henri Lefebvre (2014), is understood as both a right to participation and a right of appropriation, guaranteeing access, use and production of public spaces and facilities adequate to collective

needs, in opposition to the commodification of urban space typical of capitalism.

The concept of welfare has also been the subject of semantic reflections. If Asa Briggs (1961) dwells on its need to cope with 'social contingencies', Jeremy Bentham (1843) also includes the concepts of 'security' and 'equality' in the definition. In this perspective, the 'right to the city' of which Lefebvre (2014), speaks, which finds expression in welfare, inextricably links public space and facilities to their social function, according to a reinforcing approach of Harvey (1973) thought, which in turn links the location of services – about residences – to the improvement of the quality of life. Soja (2010), Secchi (2013) and M. C. Tosi (2021) reflections delve into the issues of accessibility about spatial justice and contribute to the conceptual leap – as highlighted in the Commission of Inquiry on the Degradation of Cities and Suburbs (Camera dei Deputati, 2017) – from 'periphery' to economic and social marginality, building decay and lack of services, typical connotations of the development of large urban areas as a whole.

The construction of this new welfare recalls the need for, and constitutes the priority objective of, an integrated and inter-scalar strategy of public governance – to be matched by a central institutional seat playing an effective directing role – aimed at urban regeneration and territorial rebalancing, in order to restore prospects of equity, quality and efficiency to the governance of contemporary cities and territories (Ricci, 2017).

The strategy of public government, aimed at urban regeneration and territorial rebalancing, as is

already the case in the European context, must also constitute in Italy the central axis of a National Urban Agenda that invests all the policies that pertain to the government of the territory: from the development policies of the settlement and infrastructure system to those of protection and valorisation of the environmental system and its ecological, landscape, historical, cultural, social and economic values; from the local policies of the 'territories' to the national and supranational ones (Ricci, 2018). A strategy, therefore, necessarily not only of urban planning, referring mainly to the physical part of the city, but of social inclusion and local economic development (Oliva and Ricci, 2017), which for these purposes assumes the public city, the set of public components or public use relating to open spaces, green areas, services, mobility, and social residence, as the reference structure.

The public city, as a system of public components and public use, thus constitutes both the physical matrix and the load-bearing framework, as well as the coherence of the structuring choices of an overall and compensatory process of regeneration of contemporary cities and territories, which finds its focus in the realisation of the new urban welfare, through the construction of a network of material and immaterial, interactive and integrated networks, which guarantee a capillary territorial garrison and endowment (Ricci, Mariano and Iacomoni, 2020; Iacomoni, 2019).

Sustainability, health, and social inclusion for the pursuit of the SDGs: urban regeneration and community planning | The connotation of compre-

Planned Investments in the 2025-2028 Neighborhood Plan:

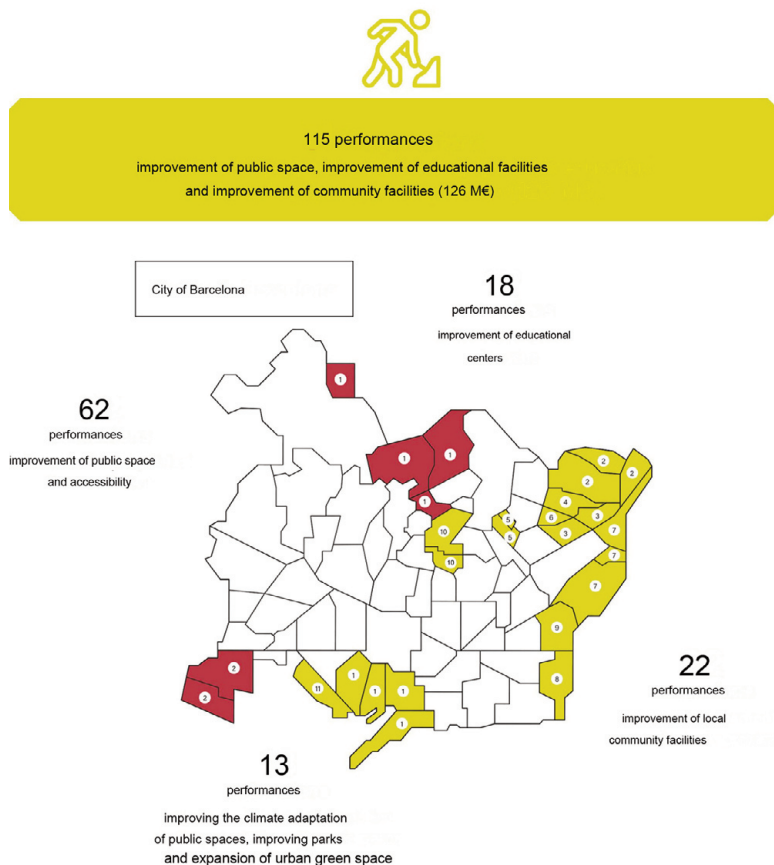


Fig. 6 | Plan investments (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

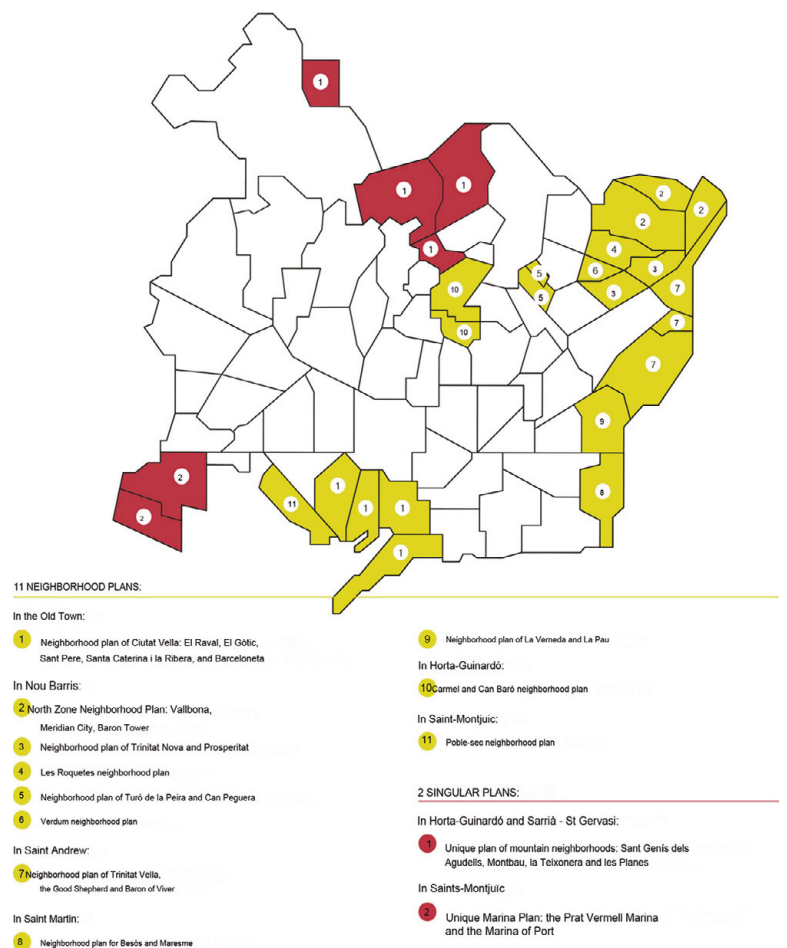


Fig. 7 | Plan interventions (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

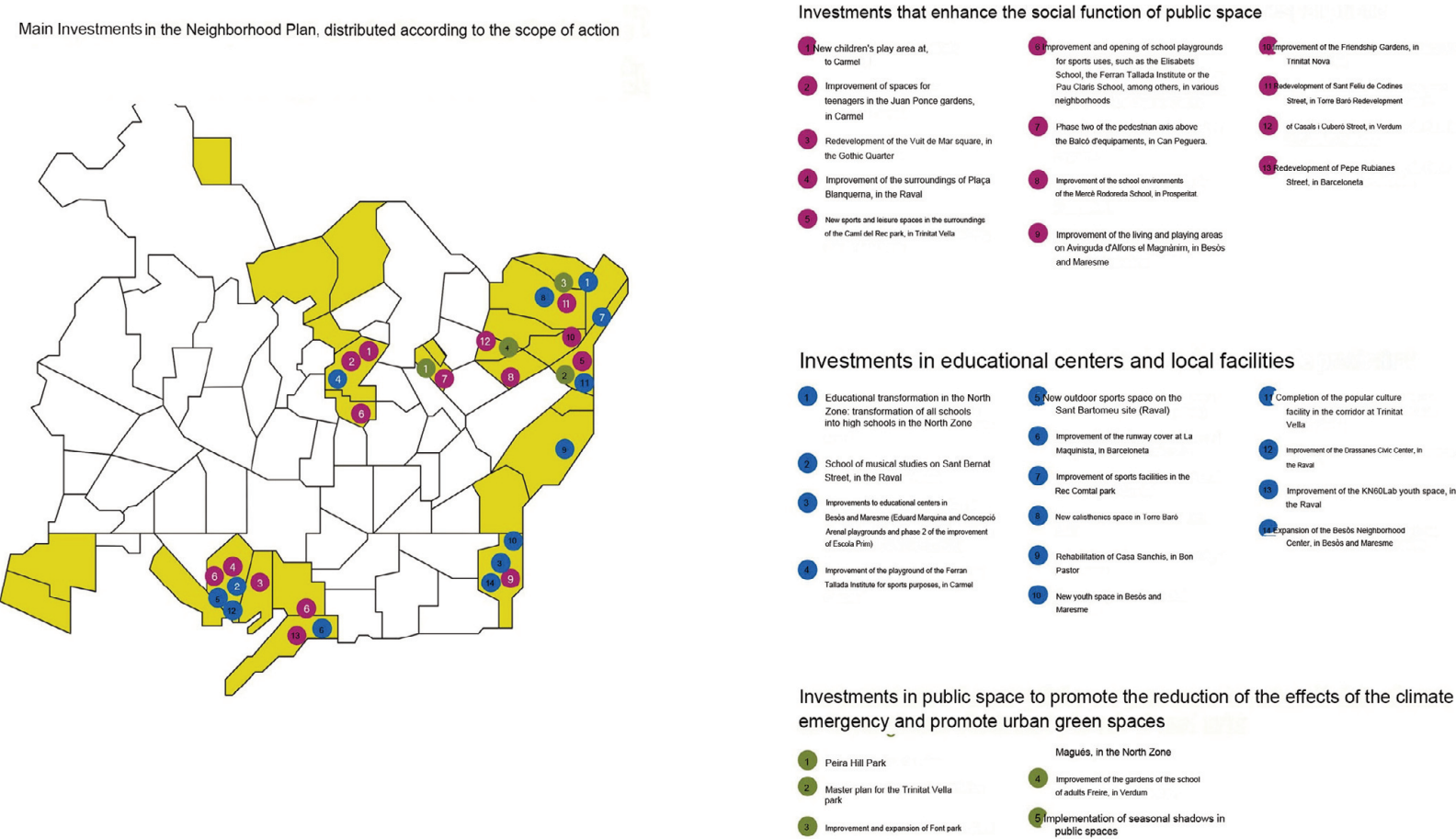


Fig. 8 | Investments and interventions included in the Plan (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

hensiveness of the urban regeneration strategy, which must hold together, as mentioned, a plurality of dimensions (Galuzzi and Vitillo, 2018) and pursue integrated and multiple objectives, was defined in 2007 by the European Commission and finds broad convergence in community policies (European Commission, 2006). In particular, it reflects the 'European Urban Agenda' (European Commission, 2017), which defines twelve urban development priorities in line with the 17 SDGs outlined in the 2030 Agenda. These priorities reflect the urgency of addressing global issues such as poverty, social inequalities, and the impact of climate change, proposing an integrated approach that combines economic development and sustainability, reversing the meaning of urban regeneration.

The 'European Green Deal' (European Commission, 2019) also moves in this direction. It commits member states to tackling climate and environmental issues. It outlines targets to ensure a fair and prosperous society with a competitive economy and a net reduction in greenhouse gas emissions by 2050. Under the leadership of Ursula von der Leyen, the Commission emphasised the importance of integrating environmental and social dimensions into European welfare systems, promoting policies that combine economic efficiency and social welfare.

Alongside the Green Deal, the communication 'A Strong Social Europe for Just Transitions' (European Commission, 2020a), was presented in 2020, stating the need to ensure a fair ecological transition. This communication serves as the Social Agenda for 2020-2021, addressing crucial topics such as employment, equality and fairness in working

conditions: it aims to strengthen social protection and social inclusion systems, to ensure that the benefits of the ecological transition are shared equally by all citizens. The 'financial arm' of the communication is the 'Just Transition Fund 2021-2027' (European Commission, 2020b), a fund designed to support territories facing serious socio-economic challenges resulting from the transition, through a concrete response to the needs of the most vulnerable communities, providing resources for projects that promote sustainability and social inclusion.

At the national level, the need for an actualisation at the local scale of the EU objectives defined in the European Urban Agenda to make them operational and feasible has led the Commission to urge each member country to have its own Urban Agenda. Italy defined its own 'Urban Agenda for Sustainable Development' (ASviS, 2017), in 2017, outlining priorities to combat poverty and social segregation and to promote demographic change and the use of renewable energy.

The consequences of the global health emergency, linked to the Covid-19 pandemic, represented a turning point in policy-making, as the pandemic. However, it affected the planet evenly, revealing deep housing inequalities and access to public spaces and facilities. It reveals that quality of life intertwines with the urban environment and that a lasting ecological transition requires a social component.

With these goals in mind, the European Commission launched in 2021 the 'New European Bauhaus' (European Commission, 2021), a creative and interdisciplinary movement that calls for rethinking cities and living spaces to make them more 'beautiful, sustainable and inclusive', in order to translate

the thematic objectives of the Green Deal at the territorial level, combining the improvement of the quality of life with the construction of the public city. Furthermore, as a proactive response to the socio-economic crisis as a result of the pandemic phase, the European Commission has prepared the strategic document 'Next Generation EU 2021-2026' (European Commission, 2020c), a Recovery Plan to help member states cope with the critical issues that have emerged, by implementing actions to implement the ecological and social transition advocated by the above-mentioned measures, 'A Strong Social Europe for Just Transitions' and 'New European Bauhaus'.

Each country presented a package of investments and reforms to access the allocated funding. Italy drew up the National Recovery and Resilience Plan (PNRR; MIMIT, 2023) in which it outlined investment priorities for the 2021-2026 period, in conjunction with the 'Cohesion Policy Strategies 2021-2027' (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020), aimed explicitly at territorial cohesion and rebalancing. The Plan's objective was to revitalise the country's socio-economic structure, focusing on digitalisation, ecological transition, and social inclusion, with substantial funding divided into six main Missions.

The need and urgency to valorise the resources and planning expressed by the Regions and Municipalities in the implementation of the PNRR, both in the Innovative Programmes for Urban Quality (PINQuA) and in the 'project park' provided by the Missions, in the context of the 'urban issue' mentioned above, has led the most advanced fronts of the debate to question the necessary convergence of ordinary and extraordinary planning towards com-

mon and shared strategies and objectives¹, particularly in line with the seventeen SDGs identified in Agenda 2030 (Crupi, 2024).²

Implementations and trade-offs of the SDGs |

The 17 SDGs, identified in 2015 with a global and universal character, refer to a wide range of issues hinged on the three dimensions of sustainable development: economic, social and ecological (Crupi, 2024). Their declaration at the European level, in the Amsterdam Pact for the Urban Agenda of the European Union (European Commission, 2017), makes explicit the relationship between SDGs and Planning, to improve the quality of life of inhabitants through the promotion of 'integrated urban regeneration' strategies (European Commission, 2017).

However, ten years after the Agenda's adoption, as highlighted in the Global Sustainable Development Report (UN, 2023), its implementation has been uneven and, in some cases, insufficient. While some SDGs continue along the right path, others, such as food security and biodiversity protection, still require significant acceleration.

The assessment necessarily also considers the systemic impacts between the different goals and the synergistic outcomes of the strategies implemented (Taajamaa et alii, 2022; Elsheekh et alii, 2021; Hyder and Haque, 2022): education (SDG 4) is essential to combat poverty (SDG 1) and improve health and well-being (SDG 3); quality, public education (SDG 4) is necessary to train skills practical for decent jobs and sustainable economic growth (SDG 8); human health (SDG 3) is also dependent on environmental and social factors and therefore stands in close relation to SDG 6 (clean water) and SDG 11 (Sustainable Cities), emphasising the importance of healthy environments for human well-being. In particular, the pursuit of SDG 11 plays a crucial role, in the urban context, in improving housing conditions and reducing poverty (SDG 1), related, as recalled, to health and well-being (SDG 3), but also to quality education (SDG 4), gender equality (SDG 5) and the reduction of social inequalities (SDG 10).

However, the 2023 Report (UN, 2023) highlighted how progress on some Goals negatively impacted others, showing significant trade-offs (Sgro, Frayne and McCordic, 2019). Indeed, the goal of ensuring equitable access to food (SDG 2) may conflict with the protection of ecosystems and water resources (SDGs 14 and 15), due to the expansion of intensive agricultural areas and space for local food production. Similarly, the combination of economic growth (SDG 8) / urban regeneration (SDG 11) undermines climate action (SDG 13). The creation of new infrastructures or productive areas, while on the one hand stimulating employment, on the other, when not planned with sustainability criteria, can increase land consumption, emissions and environmental degradation; furthermore, some urban regeneration actions risk triggering gentrification processes and an increase in housing costs, excluding the most vulnerable segments of the population (SDG 1 and 10).

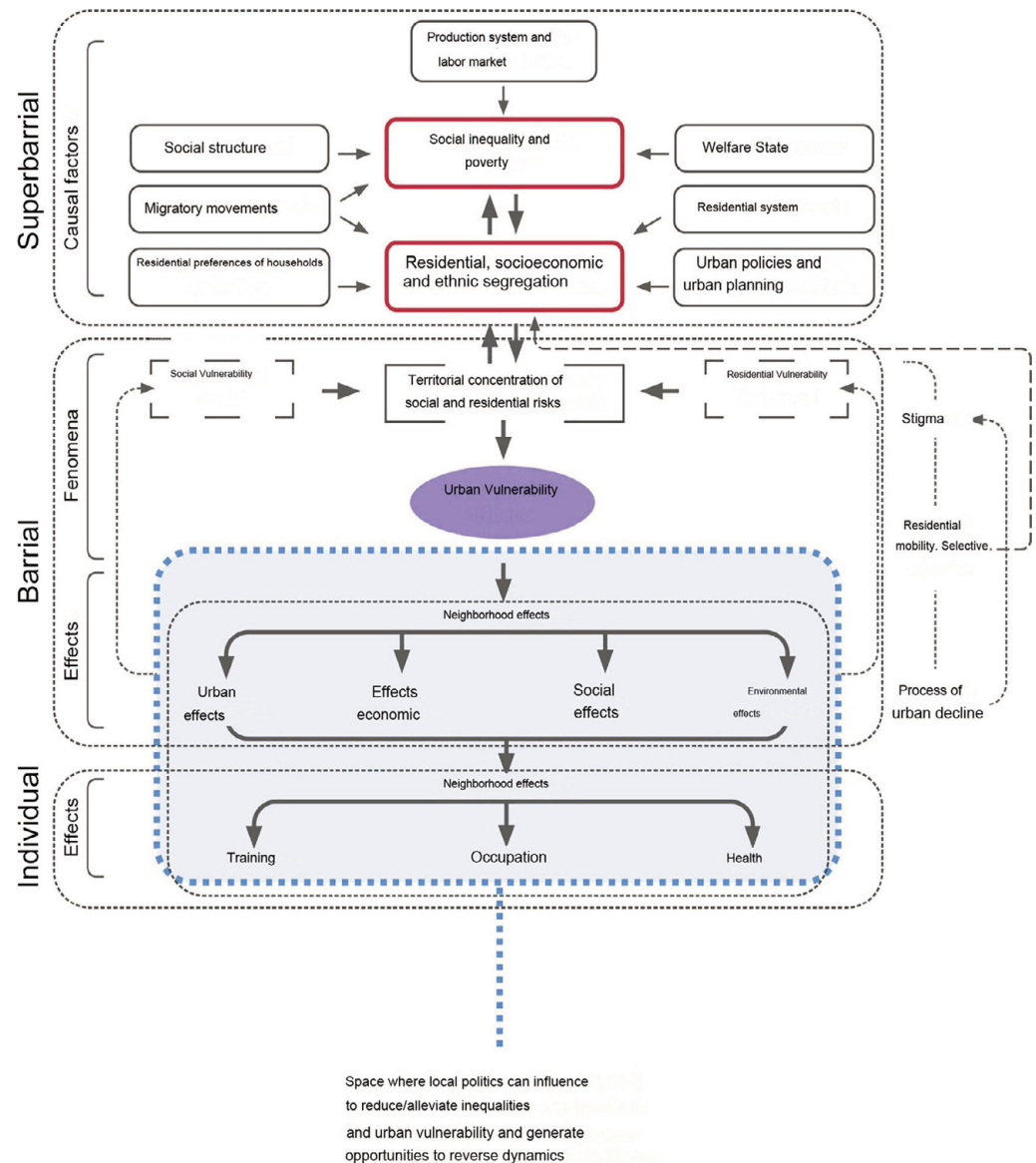
The United Nations (UN, 2015) and the European Union (European Commission, 2019) highlight the importance of territories in supporting the drive towards the sustainability transition from below. At the national level, the ASviS 2023 Report 'Territories and the Sustainable Development Goals' returned the positioning of Regions, Provinces, Me-

tropolitan Cities, Municipalities and Urban Areas concerning the 17 SDGs at that date, highlighting how the situation is far from satisfactory: there are advances on only two Goals (health and circular economy), deteriorations in four (poverty, quality of terrestrial ecosystems, water resources, and institutions) and a stable situation for the remaining ones, with the usual dichotomy between northern and southern regions, with latter lagging further behind the former (ASviS, 2023).

To these ends, the SDG Summit³ (UN, 2023) held in New York in 2023 agreed on a declaration, subsequently approved by the General Assembly, in which it noted the need for greater 'territorialisation' of the SDGs, including through the preparation of National Acceleration Plans for the implementation of the 2030 Agenda. Concerning SDG 11, which has considerable and transversal repercussions on the other goals, the European Union, in a Voluntary Review (European Union, 2023), highlights how, in the last five years, there has been some progress, even if the ASviS Report describes Italy as having

a situation of substantial stability. These assessments, confirmed in the Report of the High-Level Political Forum on Sustainable Development of 2024 (UN, 2024), more than halfway along the path towards the implementation of the 2030 Agenda, reaffirm the urgency of a convergence between urban development policies and those of social inclusion, health and security to be placed at the centre of the debate, of research and experimentation in order to define cognitive and design references for the construction of a public city that responds to the new challenges of the contemporary world, in line with the indications of the Urban Agenda and that at the same time reduces as much as possible the significant trade-offs recorded. To these ends, the contribution synthetically presents the results of an analytical-interpretive and critical-assessment reading of an emblematic case study, to inductively contribute to the search for such references.

An emblematic experiment: the Pla de Barris in Barcelona | The complex challenges facing the



Theoretical outline of urban vulnerability. Source: Institut Metròpoli

Fig. 9 | The details of the planned interventions differ by level: superbarrial, barrial, and individual (source: Ajuntament de Barcelona, 2025).

contemporary city emphasise the urgency and necessity of deploying integrated urban regeneration strategies, which bring together punctual interventions in a unitary structural framework, aimed at a physical and social recomposition of the urban environment in its entirety. These strategies are to be understood not only as tools for the transformation of physical space, but as real vehicles for spatial justice and social innovation, adopting a holistic approach to address the interconnections between environment, health, and social inclusion, as referred to above, in line with the principles of Agenda 2030.

To support this reflection, we report the examination of an emblematic experimentation, conducted in the Spanish context, of convergence between urban development policies and those of social inclusion, health, and sustainability, which has achieved significant advances in the concrete pursuit of the SDGs, as called for in the SDG Summit of 2023.

The Pla de Barris, mentioned as a good practice in the Council of Europe's Intercultural Cities Programme⁴, is an EU initiative aiming to promote city diversity and inclusion, supporting local governments in creating intercultural policies to valorise diversity and transform it into a community benefit. Moreover, for this essay, the Plan also appears to be of considerable interest due to its positive reporting within the 'Monitoring Report on the Barcelona 2030 Agenda – Voluntary Local Review' of 2023 (Ajuntament de Barcelona, 2023), about the pursuit of SDG 11, but also due to its relations, more or less explicit, with SDGs 1, 3, 4, 8, 10 and 13.

Launched by the Barcelona Ayuntamiento in 2016, the initiative is now in its third edition in 2025 (Fig. 1). The context from which it arises relates to the history of Barcelona and its expansion in terms of urban planning: the unequal growth of the city, which began with the annexation of neighbouring municipalities in the 19th century and accelerated during the metropolisation processes of the following century, generated urban areas with poor infrastructure, limited accessibility and insufficient services, and a fragmentation that laid the foundations for the concentration of profound social inequalities in specific neighbourhoods (Fig. 2-4).

The Plan (Ajuntament de Barcelona, 2022) – consolidates a sustainable development model in line with the 2030 Agenda and the need for territorialisation of the SDGs – addresses the most pressing urban issues by transforming them into opportunities to build a sustainable, resilient, and inclusive future through an integrated system of projects tailored to Barcelona's most vulnerable neighbourhoods (Nel-lo, 2012). This initiative is one of Barcelona's most ambitious and systemic urban and social regeneration initiatives in recent decades.

Some specific objectives are the reduction of educational inequalities, the regeneration of public spaces, the promotion of environmental sustainability and social inclusion, and the rehabilitation of the built heritage (Fig. 5). These objectives take place through an integrated and participatory methodology involving a four-year integrated system of interventions aimed at reducing socio-economic inequalities and improving the quality of life in the city's most vulnerable neighbourhoods, while generating positive social, environmental and welfare impacts (Urtaran-Laresgoiti et alii, 2025; Figg. 6-8).

In general, the Plan broadens the approach of the Llei de Barris, approved by the Parlament de Catalunya in 2004, by integrating the areas of social in-

tervention with urban ones, intensifying community work, expanding the logic of citizen participation and promoting multi-level collaboration between public administration and civil society, to ensure that interventions are adapted to the needs of neighbourhoods in a local-based logic, for the construction of the public city and welfare.

The Plan includes six areas of strategic intervention: education and health; social rights, gender equity and community action; housing; employment, economic development and social economy; public space and accessibility; environmental sustainability and climate emergency. These areas aim to strengthen the educational network, stimulate economic activity, improve citizens' living conditions and address deficiencies in urban endowments, accessibility and territorial infrastructures, first and foremost concerning public space (Ajuntament de Barcelona, 2025, 2022).

In general, the methodology is notable for several key points: a transversal and multi-level approach; the use of qualitative and quantitative survey and monitoring techniques; community participation; flexibility and a local-based approach (Fig. 9). The rigorous analysis of local instances, the active involvement of residents, and the constant monitoring of the Plan's impacts have made it possible to verify a reduction in crime and vandalism in the intervention areas and an increase in social and physical activity by residents, thanks to the regeneration of public spaces and public green areas, highlighting positive effects on the quality of life in terms of sustainability, health and social inclusion (Berretta, Desideri and Staltari, 2024).

With the third edition (2025-2028) the Pla de Barris takes a further step forward, with a budget of 200 million euros and a broader focus: the main novelties include specific interventions in the Barris de Muntanya, not affected by previous editions, and a strengthening of community participation in all phases of the project. A central role is given to educational and cultural projects to reduce inequalities, promote inclusive education (SDG 4), and integrate 'green solutions' and sustainable solutions to environmental challenges, thus strengthening the City's commitment to climate neutrality (SDGs 11 and 13).

The new edition covers 13 Pla de Barris for 27 neighbourhoods, plus a Special Plan for Ciutat Vella, articulated around three strategic axes: education and culture; public space and accessibility; habitability and regeneration. The catchment area is estimated at 438.000 inhabitants and is divided into four priority target user profiles: elderly, women, adolescents and young people, and migrants.

Implementations and compromises in the Pla de Barris about the achievement of the SDGs

As a result of the interventions, especially concerning the first two editions, some compromises were nevertheless found, albeit limited to specific cases, mainly related to the triggering of gentrification processes following physical-morphological and functional regeneration, the limited involvement of the community in participatory processes and the maintenance of the balance between urban transformation and the protection of ecosystems. Among the most significant projects of the 2016-2020 edition is the project in the Marina area of Prat Vermell (Fig. 10), a neighbourhood historically marked by an industrial past, now in disuse. The transformation of

this area, implemented through an amendment to the Plan General Metropolitano, saw the conversion of disused industrial spaces into a multifunctional urban public green area, the Parc de la Marina, which offers ecologically oriented open spaces, facilities for sports, and recreational activities.

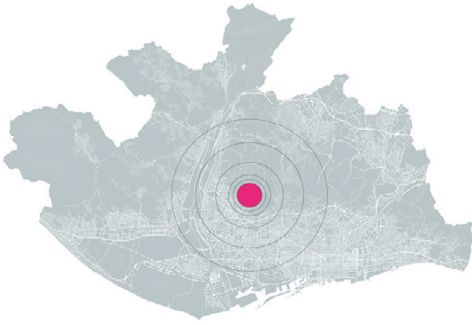
The intervention also involved the construction of new social housing, helping to mitigate the housing emergency (SDGs 1, 11, 13 and 15), but at the same time, raising some concerns about the maintenance of local biodiversity and showing how complex it is to balance urban regeneration requirements with SDGs related to environmental protection. However, the project was not limited to the physical transformation of the neighbourhood; it also supported local economic development by promoting small businesses and cooperatives, in line with strengthening the urban economic fabric and fostering social cohesion (SDGs 8 and 10).

In the second edition (2021-2024), one of the most relevant initiatives was in the Carmel and Can Baró neighbourhoods. One of the central areas of intervention was the Plaça Pastrana, transformed into a high-quality public space to foster social interaction and improve the neighbourhood's livability. The Guinardó Park, one of the neighbourhood's main green areas, was also the subject of interventions that improved its accessibility by integrating pedestrian and bicycle paths; other benefits concerned environmental aspects, with an increase in urban biodiversity and a reduction in heat islands, and social aspects, with increased use of the park by residents and a strengthened sense of community (SDGs 3, 7, 11 and 13). However, the project encountered some difficulties in dealing with the social effects of regeneration, as the increasing attractiveness of the area contributed to an increase in property values, triggering fears of possible gentrification among incumbent residents, in contrast to the goal of reducing inequalities enshrined in SDG 10.

A further significant intervention was in the historical Ciutat Vella district, which included actions to enhance the historical heritage and urban regeneration. Among the most emblematic actions was the restoration, also in terms of energy efficiency, of the Hospital de la Santa Creu, an architectural complex of great value that has become the seat of the Biblioteca de Catalunya. The Jardí de Rubió i Lluch, located in the same Complex, was also redeveloped to create a culturally relevant, accessible and usable green space for residents and tourists (SDGs 4, 7 and 11); however, the project highlighted some difficulties in involving all social groups, especially the most disadvantaged, in the decision-making process, achieving equal and inclusive participation, proper to SDG 4, partial.

The critical analysis of specific interventions from the last two editions of the Pla de Barris, which highlighted the successes achieved in the light of certain compromises, aimed to highlight the interconnections between physical, social, and environmental interventions within urban regeneration strategies. This analytical-interpretive operation allowed for the highlighting of the strengths of the initiative, including its integrated and participatory approach, the reduction of educational inequalities, and the promotion of environmental sustainability, as well as its capacity to generate transversal interventions that strengthen social cohesion and improve the quality of life in the most vulnerable neighbourhoods. However, some limits and criticalities remain, such

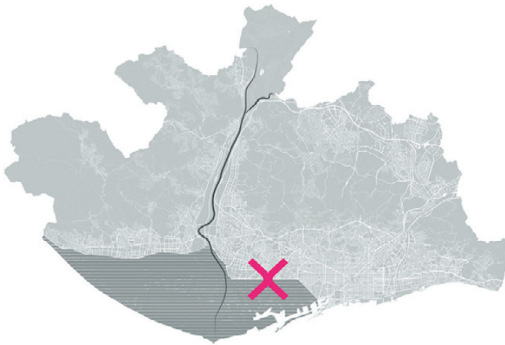
MARINA CENTRE Living and working in the heart of the great metropolitan city.



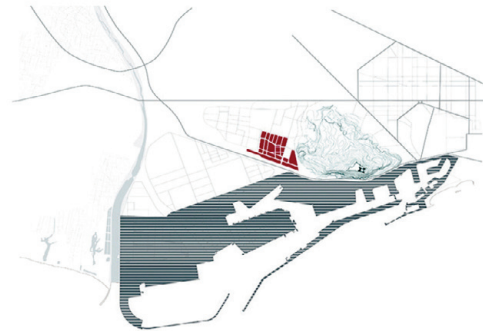
MARINA SUPERILLA Filling the streets with life and making the pedestrian the protagonist



MARINA DELTA The gateway from Barcelona to the Llobregat Delta



MARINA PORT Reactivating identities and maritime connections.



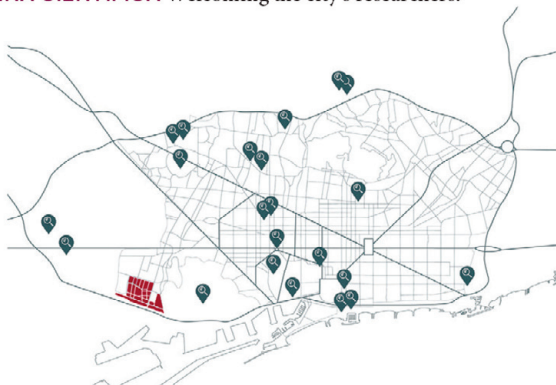
MARINA TIC Consolidating the new leading technology hub in the field of telecommunications and connectivity.



MARINA MONTJUÏC Consolidating the network of green spaces, making Montjuïc the great central park of the neighborhood.



MARINA CIENTÍFICA Welcoming the city's researchers.



MARINA EFICIENT Achieving a neighborhood with near-zero energy balance / **MARINA LABORATORI** Experimenting with new models of living, moving, producing and consuming.

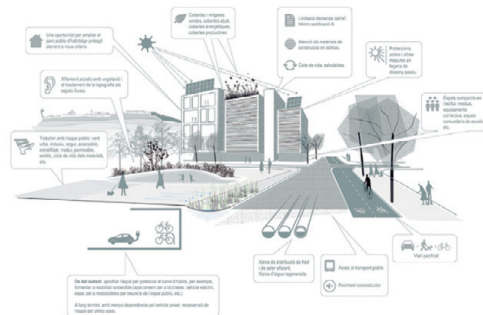


Fig. 10 | The strategy for the Marina del Prat Vermell (source: Barcelona Regional | Agència Desenvolupament Urbà, 2019).

as the risk of gentrification following urban transformations, the complex balance between regeneration and environmental protection and community involvement that, in some areas, has proved insufficient. In the light of the model's undoubted transferability to other territorial contexts, guaranteed by its versatile approach and operational flexibility, it is necessary first of all to reflect on the criticalities highlighted, recalling the urgency of putting in place tools capable, on the one hand, of supporting strategies capable of limiting trade-offs, balancing equity, inclusion and sustainability, and, on the other hand, of monitoring, also 'endoprocedurally', the impacts of the actions adopted in the medium to long term.

Conclusions | The framework of generalised marginality, social inequality and poverty, connected to the new urban issue, as recalled in the first paragraph, highlights in the contemporary city an aggravation of structural deficiencies and recalls the need to put in place policies, strategies and tools aimed at the realisation of a new urban welfare, in order to guarantee the fulfilment of rights to all local communities (Ricci, 2018). The construction of this new welfare recalls the need for and constitutes the priority objective of an urban regeneration strategy, whose character of integration and comprehensiveness fully grasps the sense of the guidelines sanctioned by the United Nations, with the 17 SDGs within the 2030 Agenda.

As highlighted by the experimentation currently underway in the Spanish context, relating to the Plan de Barris in Barcelona, the construction of the new urban welfare requires the fielding of a new conception that, through an experimental and interdisciplinary approach, is capable of responding to the instances of environmental regeneration, socio-economic revitalisation and valorisation of local identities. To this end, however, the reflection shows how

it is essential to activate integrated policies that overcome the inadequacy of traditional urban planning tools, the procedural complexity and conflicts of administrative and inter-institutional competencies, as well as, in many contexts such as Italy's, the lack of a comprehensive and structural territorial strategic vision, while waiting for a Law of Principles for the Government of the Territory.

What is needed is a vision that flanks the concept of urban standard, linked to the nevertheless necessary quantification and localised distribution of areas for public services, with a concrete policy for their acquisition, realisation, management, and use (Ricci, 2017; Oliva, 2008). This vision should also integrate and complete the definition of essential levels of services.

To this end, it is necessary to assume new indicators of socio-economic and environmental vulnerability first, and then of socio-economic and environmental sustainability, which, on the one hand, restore the state of health and urban development of the leading European and national cities, on the other hand, support the definition of new and innovative design criteria of the city's public components that provide qualitative-quantitative and performance references of urban welfare that constitute input to integrate / innovate paradigms, normative / regulatory apparatuses with a view to a resilient transition of the contemporary city that consider, at the same time, socio-economic and environmental instances. Therefore, it is essential to develop theoretical and operational models that respond to contemporary cities and territories' environmental, social and economic transformations, generating innovative solutions that favour sustainability, health and inclusion. The convergence between urban development policies and those of social inclusion, health and safety must, therefore, always be at the heart of the debate, research and experimentation, in order to build a public city that responds to the

new challenges of the contemporary world, in line with the indications of the 2030 Agenda, and at the same time reduces as much as possible the trade-offs recorded for the achievement of the SDGs.

Such a new conception of urban welfare has social and ethical repercussions. It calls for revising the cultural bearing of design disciplines, such as urban planning, and redefining their role in territorial transformation processes. It would improve the quality of life and promote a sense of belonging and collective responsibility, which is essential for building more sustainable, inclusive, and safe cities.

Acknowledgements

The contribution is the result of a common reflection of the Authors. Notwithstanding, the introductory paragraph and the paragraph 'Urban welfare and the public city' are to be attributed to L. Ricci, the paragraph 'Sustainability, health, and social inclusion for the pursuit of the SDGs: urban regeneration and community planning' and the paragraph 'Implementations and trade-offs of the SDGs' to I. Poli, the paragraphs 'An emblematic experiment: the Pla de Barris in Barcelona' and 'Implementations and compromises in the Pla de Barris about the achievement of the SDGs' to M. Marino. The 'Conclusions' of all three Authors.

Notes

1) With this in mind, the National Institute of Urban Planning (INU) has proposed an extraordinary urban planning instrument, the Integrated Area Programme (INU, 2021).

2) By way of example, ISTAT and Ragioneria Generale dello Stato have prepared a dashboard for the definition of an integrated information framework for analysing, monitoring, and evaluating the relations between the investment measures envisaged by the PNRR (MIMIT, 2023) and a set of statistical indicators describing the wide range of economic, social, and environmental aspects on which the Plan's interventions have an impact, in line with the SDGs of Agenda 2030. For more information on the dashboard, see: istat.it/comunicato-stamp

pa/pnrr-aggiornato-ed-ampliato-il-cruscotto-istat-rgs-2/ [Accessed 11 April 2025].

3) For more information, see the webpage: un.org/en/conferences/SDGSummit2023 [Accessed 11 April 2025].

4) For more information on Intercultural Cities, see the webpage: coe.int/en/web/interculturalcities/about#:~:text=The%20Intercultural%20cities%20programme%20supports,advantage%20for%20the%20whole%20society [Accessed 11 April 2025].

References

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2020), "La nuova politica di coesione 2021-2027", in agenziacoesione.gov.it, 23/07/2020. [Online] Available at: agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/la-nuova-politica-di-coesione-2021-2027/ [Accessed 11 April 2025].
- Ajuntament de Barcelona (2025), *Pla de Barris 2025-2028*. [Online] Available at: barcelona.cat/pladebarris/sites/default/files/2025-03/PdB_Llibre_ElPlaDeBarris20252028-1.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Ajuntament de Barcelona (2023), *Monitoring report on the Barcelona 2030 Agenda – Voluntary Local Review 2023*. [Online] Available at: sdglocalaction.org/voluntary-local-review-barcelona-spain/ [Accessed 11 April 2025].
- Ajuntament de Barcelona (2022), *Plan de Barrios – Barcelona 2015-2023 – Por el derecho de todos y todas a la ciudad*. [Online] Available at: bcnroc.ajuntament.barcelona.cat/jspui/bitstream/11703/129731/1/PLAN%20DE%20BARRIOS-Por%20el%20derecho%20de%20todos%20y%20todas%20a%20la%20ciudad.pdf [Accessed 11 April 2025].

cat/jspui/bitstream/11703/129731/1/PLAN%20DE%20BARRIOS-Por%20el%20derecho%20de%20todos%20y%20todas%20a%20la%20ciudad.pdf [Accessed 11 April 2025].

ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2023), *I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto ASviS 2023*. [Online] Available at: asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_Territori/2023/Rapporto_Territori_2023.pdf [Accessed 11 April 2025].

ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2017), *L'Agenda urbana per lo Sviluppo Sostenibile – Obiettivi e proposte*. [Online] Available at: asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf [Accessed 11 April 2025].

Augé, M. (1992), *Non-lieux – Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Éditions du Seuil, Paris.

Barcelona Regional | Agència Desenvolupament Urbà (2019), *Una estratègia per la Marina*. [Online] Available at: bcnregional.com/wp-content/uploads/2019/10/AE05_LAMARINA_V1.pdf [Accessed 11 April 2025].

Bentham, J. (1843), *Principles of the Civil Code*, W. Tait, Edinburgh.

Berretta, T., Desideri, F. and Staltari, M. (2024), "Il Progetto dello spazio pubblico, tra complessità e crisi ecologica – Da sfida a opportunità per la rigenerazione urbana | Public space project, between complexity and ecological crisis – From challenge to opportunity for urban regeneration", in *Agathón | International Journal of Architecture, Art and Design*, vol. 16, pp. 74-87. [Online] Available at: doi.org/

- 10.19229/2464-9309/1662024 [Accessed 11 April 2025].
- Briggs, A. (1961), "The Welfare State in Historical Perspective", in *European Journal of Sociology*, vol. 2, issue 2, pp. 221-258. [Online] Available at: doi.org/10.1017/S000397560000412 [Accessed 11 April 2025].
- Camera dei Deputati (2017), *Atti Parlamentari – XVII Legislatura – Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie – Doc. XXII-bis N. 19*. [Online] Available at: documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documenti-parlamentari/IndiceTesti/022bis/019/INTERO.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Campos Venuti, G. (2010), *Città senza cultura – Intervista sull'urbanistica*, Editori Laterza, Roma.
- Carter, M., Ianiri, F. and Mariano, M. (2024), "Tattiche di resilienza per ambiti urbani costieri – La Marina di Latina e il Porto di New York | Resilience tactics for coastal urban areas – The Marina di Latina and the New York Harbour", in *Agathón | International Journal of Architecture, Art and Design*, vol. 16, pp. 156-173. [Online] Available at: doi.org/10.19229/2464-9309/16132024 [Accessed 11 April 2025].
- Castells, M. (2004), *La città delle reti*, Marsilio Editore, Venezia.
- Castells, M. (1979), *The Urban Question – A Marxist Approach*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Crupi, F. (ed.) (2024), *Territorializzare il PNRR – Strategie, strumenti e progetti per la rigenerazione della città e dei territori contemporanei*, FrancoAngeli, Milano.
- Donzelot, J. (2006), "Quand la ville se défait – Quelle politique face à la crise des banlieues?", in *Recherches et Prévisions | Revue des politiques sociales et familiales*, vol. 85, pp. 104-106. [Online] Available at: persee.fr/doc/cafi1149-1590_2006_num_85_1_2241_t12_0104_0000_3 [Accessed 11 April 2025].
- Elsheekh, K. M., Kamel, R. R., Elsherif, D. M and Shalaby, A. M. (2021), "Achieving sustainable development goals from the perspective of solid waste management plans", in *Journal of Engineering Applied Science*, vol. 68, article 9, pp. 1-15. [Online] Available at: doi.org/10.1186/s44147-021-00009-9 [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2021), *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – New European Bauhaus – Beautiful, Sustainable, Together*, document COM(2021) 573 final. [Online] Available at: new-european-bauhaus.europa.eu/system/files/2021-09/COM(2021)_573_EN_ACT.pdf [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2020a), *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – A strong social Europe for just transitions*, document COM(2020) 14 final. [Online] Available at: eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e8c76c67-37a0-11ea-ba6e-01aa75ed71a1.0003.02/DOC_1&format=PDF [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2020b), *European Semester 2020 – Overview of Investment Guidance on the Just Transition Fund 2021-2027 per Member State (Annex D)*. [Online] Available at: commission.europa.eu/system/files/2020-02/annex_d_crs_2020_en.pdf [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2020c), *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Europe's moment – Repair and Prepare for the Next Generation*, document 52020DC0456, COM/2020/456 final. [Online] Available at: eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52020DC0456 [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2019), *Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the European Economic and Social Committee of the Regions – The European Green Deal*, document 52019DC0640, COM/2019/640 final. [Online] Available at: eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52019DC0640 [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2017), *Report from the Commission to the Council on the Urban Agenda for the EU*, document 52017DC0657, COM/2017/0657 final. [Online] Available at: eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A52017DC0657 [Accessed 11 April 2025].
- European Commission (2006), *State Aid Control and Regeneration of Deprived Urban Areas*.
- European Union (2023), *EU Voluntary Review on the Implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development*. [Online] Available at: eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2023/SDG-Report-WEB_0.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Francesco (2015), *Laudato Si' – Lettera Ecniclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Galuzzi, P. and Vitillo, P. (2018), "Città contemporanea e rigenerazione urbana – Temi, azioni, strumenti", in *Equilibri*, vol. 1, pp. 125-133. [Online] Available at: hdl.handle.net/11311/1067438 [Accessed 11 April 2025].
- Harvey, D. (1973), *Social justice and the city*, Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Hyder, B. and Haque, T. Z. (2022), "Understanding the Linkages and Importance of Urban Greenspaces for Achieving Sustainable Development Goals 2030", in *Journal of Sustainable Development*, vol. 15, issue 2, pp. 144-155. [Online] Available at: doi.org/10.5539/jsd.v15n2p144 [Accessed 11 April 2025].
- Iacomoni, A. (2019), "Capitali verdi europee – Indirizzi per uno sviluppo urbano sostenibile | European green capitals – Best practices for sustainable urban development", in *Agathón | International Journal of Architecture, Art and Design*, vol. 6, pp. 114-125. [Online] Available at: doi.org/10.19229/2464-9309/6112019 [Accessed 11 April 2025].
- Indovina, F. (2010), "Metropoli territoriale e sviluppo economico-sociale", in *Economia e Società Regionale*, fascicolo 1, pp. 43-61. [Online] Available at: doi.org/10.3280/ES.2010-001005 [Accessed 11 April 2025].
- Indovina, F. (2009), "La Città diffusa", in Indovina, F. (ed.), *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 47-64. [Online] Available at: academia.edu/14280996/La_citt%C3%A0_diffusa [Accessed 11 April 2025].
- INU – Istituto Nazionale di Urbanistica (2021), *Un Programma Integrato d'Area per la territorializzazione e la valorizzazione urbanistica delle risorse del PNRR – Documento approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 10.12.2021*. [Online] Available at: inu.it/wp-content/uploads/inu-pia-documento-approvato-def.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Khan, J., Hildingsson, R. and Garting, L. (2020), "Sustainable Welfare in Swedish Cities – Challenges of Eco-Social Integration in Urban Sustainability Governance", in *Sustainability*, vol. 12, issue 1, article 383, pp. 1-17. [Online] Available at: doi.org/10.3390/su12010383 [Accessed 11 April 2025].
- Lefebvre, H. (2014), *Il diritto alla città*, Ombre Corte, Verona.
- Mimar, S., Soriano-Paños, D., Kirkley, A., Barbosa, H., Sadilek, A., Arenas, A., Gómez-Gardeñes, J. and Ghoshal, G. (2022), "Connecting intercity mobility with urban welfare", in *PNAS Nexus*, vol. 1, issue 4, pp. 1-11. [Online] Available at: doi.org/10.1093/pnasnexus/pgac178 [Accessed 11 April 2025].
- MIMIT – Ministero delle Imprese e del Made in Italy (2023), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. [Online] Available at: mimit.gov.it/images/stories/documenti/PNRR_Aggiornato.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Nel-lo, O. (2012), *Ordenar el territorio – La experiencia de Barcelona y Cataluña*, Tirant lo Blanch, Barcelona.
- Oliva, F. (2008), "Il Nuovo Piano", in *Urbanistica*, n. 135, pp. 4-7.
- Oliva, F. and Ricci, L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", in Antonini, A. and Tucci, F. (eds), *Architettura, Città e Territorio verso la Green Economy – La costruzione di un manifesto della Green Economy per l'architettura e la città del futuro | Architecture, city and territory towards a Green Economy – Building a manifesto of the Green Economy for the architecture and the city of the future*, Edizioni Ambiente, Milano, pp. 205-220.
- Ricci, L. (2019), "Governare la città contemporanea – Una nuova questione urbana", in Ravagnan, C. (ed.), *Rigenerare le città e i territori contemporanei – Prospettive e nuovi riferimenti operativi per la sperimentazione*, Aracne Editrice, Roma, pp. 9-20. [Online] Available at: aracne-editrice.it/pdf/9788825527414.pdf [Accessed 11 April 2025].
- Ricci, L. (2018), "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea | Building the public space to regenerate the contemporary city", in *Urbanistica Dossier*, vol. 15, pp. 18-25.
- Ricci, L. (2017), "Governare la città contemporanea – Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana | Governing contemporary cities – Reform and measures promoting urban regeneration", in *Urbanistica*, vol. 160, pp. 91-95.
- Ricci, L. (2014), "Governare il cambiamento – Più Urbanistica, più Piani", in Franceschini, A. (ed.), *Sulla città futura – Verso un progetto ecologico*, ListLab, Trento, pp. 97-104.
- Ricci, L., Mariano, C. and Iacomoni, A. (2020), "Nuova questione urbana e nuovo welfare – Regole, strumenti, meccanismi e risorse per una politica integrata di produzione di servizi", in *Ananke*, vol. 90, pp. 111-120.
- Secchi, B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza Editore, Roma.
- Sgro, J., Frayne, B. and McCordic, C. (2019), "Linking the Sustainable Development Goals through an investigation of urban household food security in Southern Africa", in *Hapres | Journal of Sustainable Research*, vol. 1, article e190004, pp. 1-28. [Online] Available at: doi.org/10.20900/jsr20190004 [Accessed 11 April 2025].
- Soja, E. W. (2010), *Seeking Spatial Justice*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Taajamaa, V., Joensuu, M., Karanian, B. and Bettencourt, L. (2022), "Seven Steps to Strategic SDG Sensemaking for Cities", in *Administrative Sciences*, vol. 12, issue 1, article 33, pp. 1-15. [Online] Available at: doi.org/10.3390/admsci12010033 [Accessed 11 April 2025].
- Tosi, M. C. (2021), "Welfare urbano e giustizia spaziale", in Criconia, A., Cortesi, I. and Giovannelli, A. (eds), *40 Parole per la cura della città – Lessico dei paesaggi della salute*, Quodlibet, Macerata, pp. 271-277.
- UN – United Nations (2024), *Reinforcing the 2030 Agenda for Sustainable Development and eradicating poverty in times of multiple crises – The effective delivery of sustainable, resilient and innovative solutions*. [Online] Available at: digitallibrary.un.org/record/4005535?ln=en [Accessed 25 April 2025].
- UN – United Nations (2023), *Times of crisis, times of change – Science for accelerating transformations to sustainable development – Global Sustainable Development Report (GSDR)*. [Online] Available at: sdgs.un.org/sites/default/files/2023-09/FINAL%20GSDR%202023-Digital%20110923_1.pdf [Accessed 11 April 2025].
- UN – United Nations (2015), *Transforming our world – The 2030 Agenda for Sustainable Development*, document A/RES/70/1. [Online] Available at: sustainabledevelopment.un.org/index.php?page=viewandtype=111andnr=8496andmenu=35 [Accessed 11 April 2025].
- Urtaran-Laresgoiti, M., Novoa, A. M., Martin, S. and Pérez, K. (2025), "How an urban regeneration programme impact people's health and wellbeing – An evaluation from citizen's perception using concept mapping", in *BMC Public Health*, vol. 25, article 716, pp. 1-12. [Online] Available at: doi.org/10.1186/s12889-025-21827-z [Accessed 11 April 2025].